

AUTOCOSTRUZIONE

ambienti in condizioni estreme

QUALITÀ DELL'ABITARE

tecnologie per l'uomo

una casa per tutti

accogliere i più deboli

lotta allo spreco

GLOBALITÀ

un solo mondo nella

PACE

collina artificiale

COOPERAZIONE
DECENTRATA

la sfida del cambiamento

SOLIDARIETÀ

cooperazione

TECNOLOGIA

materiali a basso costo

normative per l'uomo

FORMAZIONE

ibridazione tecnologica

partecipazione

SVILUPPO

RIGERCA

favelas

IL COMITATO “GIORGIO CERAGIOLI”

attività, contributi, risultati

Comitato “Giorgio Ceragioli”

**Centro di ricerca e documentazione in
“Tecnologia, Architettura e Città nei Paesi in via di sviluppo”**

Il Comitato

si è costituito nel settembre 2008 su iniziativa di
Riccardo Balbo, Daniela Belloni, Irene Caltabiano, Francesca De Filippi,
Massimo Foti, Nuccia Maritano Comoglio, Alberta Zanella.

Promotori

All'inizio, alcuni amici e colleghi di Giorgio hanno accettato di svolgere il ruolo di promotori, per appoggiare e divulgare le attività del Comitato. Essi sono:
Rinaldo Canalis, Giovanni Canavesio, Carlo Carozzi, Gianfranco Cattai, Gianfranco Cavaglià, Eraldo Comoglio, Rocco Curto, Mario Fadda, Piercarlo Frigero, Edo Gorzegno, Guido Laganà, Lorenzo Matteoli, Guido Morganti, Alfredo Mela, Corrado Minervini, Mario Moiso, Franco Ossola, Gloria Pasero, Mario Federico Roggero, Alfredo Ronchetta, Riccardo Roscelli, Piergiorgio Tosoni, Ferruccio Zorzi.

Sostenitori

Hanno contribuito alla costituzione del fondo ed al sostegno delle attività del Comitato:
Don Antonio Amore, Riccardo Balbo e Francesca De Filippi, Claudio Bonadio e Daniela Belloni, Irene Caltabiano, Giovanni Canavesio e Maria Angela Lanza, Davide Cappella e Francesca Ceragioli, Gianfranco Cavaglià e Ornella Bianco, Valter Cavallini e Maria Clara Veronese, Don Ferruccio Ceragioli, Filippo Ceragioli e Enrica Barberis, Eraldo Comoglio e Nuccia Maritano, Francesco Corvino, Impresa Costruzioni Deambrosis s.r.l., Padre Ottavio Fasano (Centro Missioni Estere Frati Cappuccini), Fabio Favaro e Renata Ceragioli, Massimo Foti e Teresa Messina, Alberto Giacardi, Gruppo del "Vangelo", Mauro Lazzaretti, Vinicio Lucci, Suor Maria Teresa dell'Incarnazione (Suor Emma Odone), Paolo Odone, Rosaria Odone Ceragioli, Luigi Olivero, Paolo Onorato, Agata Spaziante, Rebecca Tagliarini, Ricardo Toledo Silva, Piera Tuzii Peyron, Paolo Ugo e Maria Odone, Beppe Varaldo, Micaela Viglino, Alberta Zanella.

Tutte le attività del Comitato sono state svolte in collaborazione con il Centro di ricerca e documentazione in "Tecnologia, Architettura e Città nei Paesi in via di sviluppo" del Dipartimento Casa-città del Politecnico di Torino (e-mail: centropvs@polito.it - tel.: 011.090.6439; 011.090.6429).

Testi: Massimo Foti
Schede: Irene Caltabiano

Composizione grafica: Luisa Montobbio

PREMESSA

Prima di scrivere queste brevi note a distanza di due anni e mezzo dalla morte di Giorgio Ceragioli ho riletto con grande commozione le numerose lettere ricevute dai suoi ex allievi all'annuncio della sua morte.

Scrivendo una sua tesista, Monica De Silvestro: *Se solo potessimo diffondere un pochino della sua capacità di affrontare le difficoltà, di credere con ottimismo nelle capacità dell'uomo, della sua mente, del suo cuore, di trasmettere con una battuta o uno scherzo un profondo valore etico, di usare parole di altri per rivelarne significati nuovi ed inimmaginabili, di rivolgere al bene delle creature, tutte, ogni sforzo ed ogni intuizione, ed infine della sua conoscenza tecnica e capacità di intuire e sperimentare, il nostro sarebbe certamente un mondo molto migliore.*

Giorgio si è impegnato per un mondo migliore con tutta la sua vita e con tutti gli strumenti che aveva a disposizione: la sua intelligenza, la sua sensibilità la sua professionalità e operosità anche quando la sua salute gli poneva tanti problemi.

Ricordava nella lettera di condoglianze Silvia Cervia, ex allieva della Scuola di specializzazione in "Tecnologia, Architettura e Città nei Paesi in via di sviluppo": *La sua capacità di ascoltare gli studenti e la pazienza nel seguirli, l'ironia sottile e soprattutto la capacità di rendere affascinante lo studio e la ricerca di soluzioni nuove magari anche utopiche, non lasciando mai nessuna strada intentata e senza dare mai nulla per scontato quando si tratta di cercare risposte ai bisogni essenziali delle persone.*

Riccardo Balbo, un collega docente del Corso di perfezionamento "Habitat, Tecnologia e Sviluppo", che ha raccolto l'eredità della Scuola di specializzazione, raggiunto in Brasile, dove era impegnato nello stage degli allievi del corso, dalla notizia della sua morte ci scriveva: *Ieri ero in una favela, con studenti nostri che hanno fatto un eccellente lavoro, con un assessore entusiasta, mangiando carne e brindando alla vita, e parlando dell'architettura come strumento per ribaltare le ingiustizie del mondo. io giorgio ceragioli non l'ho mai incontrato, e lui tantomeno me. questo allora per lui (e per voi nuccia e massimo) e' un risultato ancora più grande wright scrisse "le mode passano l'architettura può crollare, solo le idee possono andare veramente lontano nello spazio e nel tempo".*

Queste lettere, qui solo esemplificate, furono un grande stimolo a fare qualche cosa che permettesse in Facoltà di Architettura di dare opportunità di crescita delle idee di un Maestro, docente della Facoltà per molti anni, impegnato a ricercare soluzioni, promuovere e incoraggiare la formazione degli architetti sul problema della casa e dei servizi per le comunità più sfavorite che vivono in condizioni sub-umane, in particolare nei Paesi in via di sviluppo.

L'esigenza di fare qualche azione specifica per permettere sempre di più alle sue idee di *andare lontane nello spazio e nel tempo*, si concretizzò nel settembre 2008, due mesi dalla sua morte, nell'idea di costituire un Comitato per trasmettere le idee ed il pensiero del prof. Ceragioli attraverso iniziative di sensibilizzazione e, attraverso la costituzione di un fondo, per sostenere tesi e ricerche in corso di svolgimento o da iniziare, di studenti o ex-studenti, sul tema dell'habitat nei Paesi in via di sviluppo.

Il Comitato, in collaborazione con il Centro di ricerca e documentazione in “Tecnologia, Architettura e Città nei Paesi in via di sviluppo” del Dipartimento Casa-città del Politecnico di Torino, ha emanato alcuni bandi specifici nel corso del 2009 e del 2010.

È stata una bella opportunità di ampliamento dell’interesse al problema della casa e dei servizi per le comunità più sfavorite che vivono in condizioni sub-umane, nei Paesi in via di sviluppo, da parte di nuovi docenti relatori che hanno così avviato un ampliamento delle possibilità di tesi sul tema. Ne sono scaturiti lavori fortemente motivati dall’idea di una cooperazione permeata di professionalità e conoscenza dei contesti per la ricerca di soluzioni appropriate.

Riteniamo questo un effetto collaterale non poco importante che permetterà al pensiero di Giorgio di “circolare” e continuare a dare frutti.

Il nostro Politecnico sta vivendo un periodo di profondi cambiamenti ed è importante che la voce di chi sostiene che l’internazionalizzazione debba passare anche dall’impegno verso le aree più sfavorite trovi ascolti e sostenitori.

L’esperienza ci ha dimostrato quanto possa essere significativo e accurato un lavoro di tesi svolto in parte sul campo con un forte coinvolgimento personale ed anche emotivo come quello che si crea quando si affrontano dal vivo situazioni al limite come quelle delle favelas, stabilendo relazioni dirette con gli stessi abitanti. Si tratta di esperienze che portano a sensibilità profonde che non si esauriscono certo nella tesi...

La durata programmata di due anni per il Comitato (forma associativa che per sua natura è limitata temporalmente al raggiungimento di un determinato obiettivo) si giustifica in questo ruolo di potenziale start up di un progetto didattico e di ricerca che vogliamo sperare possa trovare accoglienza nel nostro Politecnico a partire dalla solida base costruita nel Centro di ricerca e documentazione in “Tecnologia, Architettura e Città nei Paesi in via di sviluppo” (CRD-PVS).

I lavori svolti in questi due anni con il sostegno del Comitato hanno arricchito il Centro di documentazione del CRD-PVS, luogo di servizio documentario e di consulenza alle tesi importante per i nostri tesisti ed anche per tesisti di altre facoltà italiane.

Si tratta di un altro effetto collaterale che potrà continuare a far crescere, nella linea di pensiero di Giorgio Ceragioli, frutti di ricerca e progetti a servizio dell’habitat delle aree marginali e sotto integrate nei paesi a basso indice di sviluppo umano, per usare la definizione attuale delle Nazioni Unite.

Concludo con un ringraziamento ai soci fondatori del Comitato, ai numerosi sostenitori ed in particolare alla Famiglia di Giorgio Ceragioli che ha contribuito con grande generosità alla costituzione del fondo e con un ricordo affettuoso per Alberta Zanella che ci ha lasciati improvvisamente nel marzo 2009. Alberta fece parte dei promotori del Comitato aderendo con entusiasmo all’iniziativa e offrendo subito il suo impegno nel reperire indirizzi di tutti i tesisti del prof. Ceragioli (a partire dal lontano 1970) con una dedizione che ancora commuove.

A Massimo Foti dobbiamo poi un grazie particolare per il suo continuo impegno per la diffusione del pensiero di Giorgio, con la raccolta dei suoi scritti, la preparazione dei comunicati inviati ai sostenitori del Comitato e la precisione con cui ha seguito tutte le iniziative ad esso collegate.

C’è una grande speranza nel cuore di tutti noi: che la testimonianza di Giorgio Ceragioli possa continuare a crescere e possano un giorno essere realizzate le sue utopie tecnicamente fondate.

Nuccia Maritano Comoglio
a nome di tutto il Comitato “Giorgio Ceragioli”

Marzo 2011

LE ATTIVITÀ DEL COMITATO

Dopo la sua morte Giorgio Ceragioli era stato ricordato in particolare con due articoli, pubblicati sul settimanale "La Voce del Popolo" del 27 luglio 2008.

Uno, a firma di Nuccia Maritano Comoglio, porta il titolo "Un profeta al Politecnico"; un altro a firma di Edo Gorzegno ha il titolo: "Ceragioli, un'anima al futuro".

Nelle settimane seguenti alcuni amici si interrogarono su che cosa si poteva fare per ricordare Giorgio, qualcosa che fosse attinente al suo pensiero e alle sue attività.

La costituzione del Comitato

Su iniziativa di Riccardo Balbo, Daniela Belloni, Irene Caltabiano, Francesca De Filippi, Massimo Foti, Nuccia Maritano Comoglio e Alberta Zanella veniva così ufficialmente costituito un Comitato, denominato "Comitato Giorgio Ceragioli".

L'atto costitutivo di esso porta la data di 17 settembre 2008, cioè esattamente due mesi dopo la morte di Giorgio. In tale atto, fra l'altro, si legge: "Il Comitato ha per scopo la promozione di borse di studio per la ricerca e la progettazione di soluzioni per la riqualificazione dell'habitat nelle periferie urbane nei paesi in via di sviluppo".

Furono chieste l'adesione ed il sostegno alla proposta del Comitato ad una ventina di amici, colleghi e collaboratori di Giorgio, che accettarono tutti con molto entusiasmo. A questi venne data la qualifica di "promotori". Coloro che successivamente avrebbero contribuito al fondo del Comitato, sarebbero stati chiamati "sostenitori".

La costituzione del Comitato fu comunicata, con larga diffusione, agli amici, ai colleghi, ai tesisti, agli specialisti della Scuola, a chi aveva frequentato e a chi frequentava il Corso di perfezionamento. In questa lettera, tra l'altro, si precisava: "Per trasmettere le idee ed il pensiero del prof. Ceragioli si intende costituire un fondo da dedicare a sostegno di tesi di laurea, tesi di perfezionamento e ricerche dei nostri studenti sul tema dell'habitat nei Paesi in via di sviluppo".

Tutte le attività del Comitato sono state svolte in collaborazione con il Centro di ricerca e documentazione in "Tecnologia, Architettura e Città nei Paesi in via di sviluppo" del Dipartimento Casa-città del Politecnico di Torino.

L'incontro del 12 novembre 2008

Nella lettera veniva anche fissato un appuntamento per il 12 novembre 2008 per un incontro, nel quale ricordare Giorgio, lanciare ufficialmente il Comitato, e nello stesso tempo promulgare il primo dei bandi, con queste parole: "Vogliamo condividere il messaggio che il prof. Ceragioli ci ha trasmesso con quanti vorranno intervenire in occasione dell'incontro:

Giorgio Ceragioli: Maestro di umanità e tecnologia

Testimonianze di colleghi ed ex allievi.

Presentazione dell'iniziativa di sostegno alla ricerca per i PVS.

Salone d'Onore, Facoltà di Architettura - Castello del Valentino, Viale Matteoli 39, Torino."

Un video con foto e pensiero di Giorgio

Nell'occasione dell'incontro fu proiettato un video, intitolato: "Pensieri di Giorgio Ceragioli", contenente immagini e frasi di Giorgio. Questo video, della durata di 25 minuti, verrà in seguito messo su un CD, che sarà distribuito tra amici, colleghi, promotori e sostenitori del Comitato.

Nel retro della copertina del CD è annotato: "Un video per riflettere con calma su pensieri che Giorgio ci ha lasciato".

Un libretto di messaggi

Sempre nello stesso incontro veniva distribuito un libretto, curato dal Comitato, dal titolo: "Messaggi per il professor Ceragioli - luglio 2008".

Dopo la morte di Giorgio, erano arrivati al Centro di ricerca e documentazione per i Paesi in via di sviluppo, centro nel quale si concretizza la continuazione del pensiero e delle attività di Giorgio, numerosi messaggi di posta elettronica, nei quali si esprimeva il dolore per la perdita e si ricordava affettuosamente Giorgio; si volle allora raccogliarli in un libretto. In esso si dice che: "L'abbiamo visto come una testimonianza da non disperdere e da condividere, un ricordo di lui che ci può accompagnare insieme a tanti altri".

I comunicati

Dal mese di Febbraio 2009 in avanti, il Comitato, periodicamente darà un resoconto delle sue attività, con dei comunicati. In essi vengono date notizie sull'andamento della raccolta dei fondi, sui tre bandi, sull'assegnazione dei contributi ai progetti di tesi o di ricerche che erano stati prescelti in relazione ai bandi. Poi man mano che queste tesi e ricerche erano concluse, ai comunicati venivano allegate anche delle schede riepilogative dei lavori svolti.

Il primo comunicato porta la data del 16 febbraio 2009; il secondo del marzo, il terzo del giugno successivo, il quarto del novembre 2009; il quinto del marzo 2010; il sesto del 22 novembre 2010.

Al secondo comunicato era allegato un ricordo di Alberta Zanella, che era tra coloro che avevano partecipato alla costituzione del Comitato e che, inaspettatamente e con dolore di tutti, era morta nell'inverno dell'anno 2009.

I bandi

I bandi promulgati dal Comitato sono stati tre: il primo con la scadenza del 31 gennaio 2009, il secondo con la scadenza del 31 maggio dello stesso anno; il terzo con la scadenza del 31 gennaio 2010.

Per il primo bando erano stati deliberati contributi per 2.500 Euro e in relazione ad esso erano stati premiati una tesi e una ricerca; il secondo bando prevedeva contributi per 3.500 Euro e venivano premiati due progetti di tesi e uno di ricerca; il terzo distribuiva 5.000 Euro di contributi a cinque progetti di tesi.

I contributi per il fondo

Per la raccolta dei fondi il Comitato aveva deciso di aprire un conto corrente presso una Banca etica: la "Banca Prossima per le Imprese sociali e le Comunità" (Banca del Gruppo Intesa Sanpaolo).

In totale il Comitato ha raccolto un po' più di 12.000 euro, più la stampa del pieghevole per il 12 novembre e la stampa del libretto "Messaggi per il prof. Ceragioli", offerte rispettivamente da un tesista e da un collega di Giorgio. Quanto resterà del fondo raccolto, dopo aver completato il pagamento dei contributi relativi al terzo bando, verrà distribuito proporzionalmente ai contributi già ricevuti ai premiati dello stesso bando.

Un DVD per riascoltare la voce di Giorgio Ceragioli

Nell'inverno del 2010, su iniziativa del Comitato, è stato preparato e distribuito un DVD dal titolo: "Lezioni di Giorgio Ceragioli".

Nella copertina di esso c'è scritto: "In questo DVD lo si vuole ricordare attraverso la sua voce e le sue parole, offrendo sei brani tratti da sue lezioni, tenute come docente di Tecnologia dell'architettura nella Facoltà di Architettura di Torino (...)

I contenuti dei brani a volte sono in parte datati, ma è con gioia che si può riascoltare la voce di Giorgio quando ancora non era indebolita e appannata dalla sua malattia".

Un incontro per concludere

Formalmente le attività del Comitato si sono concluse il 31 dicembre 2010.

Per dare una relazione finale delle attività e dei risultati, il Comitato ha organizzato un incontro per il pomeriggio di mercoledì 16 marzo 2011 al Castello del Valentino.

In esso, in particolare, sono presentati i lavori sviluppati nelle dieci proposte di tesi e di ricerche che hanno ottenuto un contributo dal Comitato.

Attività, contributi, risultati del Comitato sono raccolti in questo fascicolo a stampa distribuito in tale occasione.

LA NASCITA DEL COMITATO “GIORGIO CERAGIOLI”

L'atto costitutivo

Settembre 2008

“Il giorno 17 settembre 2008 presso il Centro di ricerca e documentazione in “Tecnologia, Architettura e Città nei Paesi in via di sviluppo” (CRD-PVS), Dipartimento Casa-città, Facoltà di Architettura, Politecnico di Torino, con la presente scrittura privata, tra i seguenti convenuti: Riccardo Balbo, Daniela Belloni, Irene Paola Maria Caltabiano, Francesca De Filippi, Massimo Foti, Nuccia Maritano Comoglio, Alberta Zanella,

e tra quanti verranno in seguito ammessi,

è costituito un Comitato ai sensi degli articoli 39 e seguenti del Codice Civile, denominato: “Comitato Giorgio Ceragioli”.

- 1) Il Comitato ha sede nel Comune di Torino presso il CRD-PVS del Dipartimento Casa-città, Facoltà di Architettura, Politecnico di Torino;
- 2) Il Comitato ha per scopo la promozione di borse di studio per la ricerca e la progettazione di soluzioni per la riqualificazione dell'habitat nelle periferie urbane nei paesi in via di sviluppo;
- 3) La durata del Comitato è fissata fino al 31 dicembre 2010;
- 4) L'eventuale attivo patrimoniale che dovesse residuare dalla liquidazione del Comitato sarà devoluto ai sensi di Legge;
- 5) Il Comitato si doterà di un regolamento;
- 6) La rappresentanza legale del Comitato è assunta dal presidente nominato in seno agli Organizzatori;
- 7) Gli esercizi contabili si chiudono al 31 dicembre di ogni anno ed il primo si chiuderà il 31 dicembre 2009” (...)

La comunicazione agli amici

Settembre 2008

“Carissimi,

con questa lettera vi invitiamo a condividere un'iniziativa per ricordare Giorgio Ceragioli, recentemente scomparso. Docente della Facoltà di Architettura per molti anni, si è impegnato con la sua brillante intelligenza e passione per l'uomo a ricercare soluzioni, promuovere e incoraggiare la formazione degli architetti sul problema della casa per le comunità più sfavorite che vivono in condizioni sub-umane, in particolare nei Paesi in via di sviluppo. Con la sua testimonianza e la sua presenza nella Facoltà di Architettura ha arricchito tutti noi.

Per trasmettere le idee ed il pensiero del prof. Ceragioli si intende costituire un fondo da dedicare a sostegno di tesi di laurea, tesi di perfezionamento e ricerche dei nostri studenti sul tema dell'habitat nei Paesi in via di sviluppo.

Dopo la morte di Giorgio sono stati davvero tanti i messaggi di ricordo commosso di chi l'aveva conosciuto come professore, collega e amico. Tutto questo rafforza la nostra speranza che la proposta sia accolta da voi con interesse.

Questa lettera viene inviata ai suoi ex allievi ed in particolare a chi ha avuto il prof. Ceragioli come relatore o correlatore di tesi, agli specializzati della Scuola in "Tecnologia architettura e città nei PVS", ai perfezionati nel Corso in "Habitat tecnologia e sviluppo", a colleghi della Facoltà, a coloro che hanno collaborato con lui in varie attività, agli amici, ecc.

Crediamo che questo approccio corale all'iniziativa sia un bel modo per ricordarlo.

Per poter rendere operativa la proposta abbiamo costituito un Comitato organizzativo finalizzato esclusivamente allo scopo di raccogliere i fondi.

Chi intende partecipare a questa iniziativa potrà comunicarlo alla segreteria del CRD-PVS via e-mail (centropvs@polito.it) indicando i dati anagrafici e l'indirizzo in modo da essere inseriti nell'elenco dei sostenitori. Coloro che contribuiranno alla raccolta dei fondi riceveranno, alla fine del 2009 e del 2010, un resoconto che faccia il punto sull'assegnazione dei contributi.

Vogliamo condividere il messaggio che il prof. Ceragioli ci ha trasmesso con quanti vorranno intervenire in occasione dell'incontro:

Giorgio Ceragioli: Maestro di umanità e tecnologia

Testimonianze di colleghi ed ex allievi, Presentazione dell'iniziativa di sostegno alla ricerca per i PVS, Inaugurazione della mostra SLUM(e)SCAPE.

Salone d'Onore, Facoltà di Architettura,
Castello del Valentino, Viale Matteoli 39, Torino.
12 novembre ore 14.30.

Il Comitato"

L'INCONTRO DEL 12 NOVEMBRE 2008

Conversazione: Giorgio Ceragioli maestro di umanità e tecnologia

Salone d'onore del Castello del Valentino

Durante il pomeriggio del 12 Novembre 2008 alcuni amici e colleghi hanno voluto ricordare Giorgio con parole di riconoscenza e di affetto. Dopo Nuccia Maritano Comoglio, che moderava l'incontro, hanno preso la parola i colleghi Carlo Carozzi, Gianfranco Cavaglià, Gianfranco Cattai, Massimo Foti, Guido Laganà, Alfredo Mela, Alfredo Ronchetta, Piergiorgio Tosoni.

I presidi delle due Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino, Ferruccio Zorzi e Rocco Curto, hanno partecipato con degli indirizzi di saluto.

Poi c'è stato il ricordo di due ex allievi, Noemi Gallo e Andrea Trivero, e quello di due specialisti della Scuola, Corrado Minervini e Uriel Jaimes Infante.

Alberta Zanella e Irene Caltabiano hanno presentato le iniziative programmate dal Comitato.

Francesca De Filippi ha infine fatto una presentazione della mostra SLUM(e)SCAPE, che veniva inaugurata nella stessa occasione. La mostra illustrava i progetti selezionati attraverso un bando internazionale in occasione del Congresso Mondiale degli Architetti UIA 2008, mostra curata dal CRD-PVS e già esposta in occasione del Congresso del Luglio 2008.

Si riportano ora i testi di quattro interventi tenuti a ricordo di Giorgio.

Gianfranco Cattai

Giorgio Ceragioli - Capace di intuizioni sagge e profetiche

Due esempi.

Somalia 1979. In macchina da Mogadiscio a Baidoa: su una 128 giallo canarino, forse anche insieme a Filippo. Una strada diritta per chilometri, costruita a suo tempo dagli italiani. Sul lato dell'asfalto che attraversa un paesaggio secco qualche capra con degli allevatori.

Giorgio mi chiede quasi improvvisamente: "se tu fossi un genitore di qui che cosa proporresti ai tuoi figli?" Non attende la mia risposta che non viene, ma lui stesso continua la riflessione ad alta voce: "farei di tutto perché potessero tentare la fortuna altrove".

Sorprendente. Sconcertante.

Capace di smettere di pensare dal punto di vista di straniero per immedesimarsi nel pensiero altrui, nelle aspirazioni di un somalo.

Capace di rispettare l'altro con la sua volontà, cultura, responsabilità, dignità indipendentemente dalla status sociale: Giorgio che è capace di interpretare il pensiero di un pastore.

Capace di immaginare che l'altro ha il diritto di giocare l'avventura della vita e noi dobbiamo quindi di conseguenza tenerne conto.

Giorgio anticipa semplicemente il tema di attualità nei giorni nostri, le migrazioni, partendo però dall'attenzione all'uomo.

Questa attenzione all'uomo che lo portava pochi anni dopo a proporre come CICSENE – di cui era non solo il fondatore insieme a Nuccia ed Eraldo Comoglio, ma anche il Presidente onorario – di promuovere il monitoraggio a livello piemontese della sistemazione abitativa degli stranieri e poi dopo il Progetto

Diogene, cioè un fondo di garanzia a beneficio dei proprietari italiani che accettavano di affittare le case agli stranieri.

Un secondo esempio

Quante volte ho sentito Giorgio esprimere l'interrogativo che gli uomini del mondo che hanno enormi risorse culturali, esperienze "perché non dovrebbero essere in grado di contribuire a far decollare lo sviluppo del Sud del mondo?"

Una domanda disarmante. Che ci interroga sul piano dell'etica. Che ci interpella sul senso del lavorare per il "bene comune".

Molti di noi ricordano l'appello ai tecnici, agli industriali, agli scienziati, agli universitari italiani del 1984 – ancora oggi di estrema attualità:

1. Operino compatibilmente con il loro dovere istituzionale, in modo che vengano scelte attività lavorative, nella loro impresa o ente, che abbiano la maggior quantità possibile di ricadute positive per il Terzo Mondo.
2. Scelgano – quando ciò ricade nel margine di decisionalità proprio della loro posizione – le soluzioni e gli interventi che, pur rispettando il lecito guadagno e l'interesse globale del loro ente, a parità di queste condizioni, siano più favorevoli per il Terzo Mondo.
3. All'esterno del loro compito istituzionale dedichino tempi significativi di ricerca autonoma o in gruppi o in collegamento con enti e organismi a finalità di maggiore e più appropriato sviluppo per il Terzo Mondo.
4. Accettino ed anzi sollecitino la collaborazione con uomini di cultura, operatori politici, persone impegnate nel volontariato e nel Terzomondialismo per mettere meglio a punto politiche di collaborazione con il Terzo Mondo.
5. Inneschino contatti, sia istituzionali che informali con i loro partner terzomondiali per studiare con questi le forme più significative di intervento.
6. Accettino di porsi in stato di "riconversione culturale e professionale permanente" al fine di conoscere in modo approfondito e puntuale le sfaccettate ed estremamente diverse – in qualità, quantità, tipo, localizzazione – esigenze del Terzo Mondo.
7. Muovano le loro associazioni, ordini, scuole verso una politica, consapevolmente decisa, a favore del Terzo Mondo.
8. Collaborino con gli organismi internazionali per lo sviluppo e con gli enti o gruppi governativi e non governativi consci che senza il loro contributo non ci può essere sviluppo rapido per tutti.

Proposte precise che toccano la sfera di ciascuno di noi al di là del lavoro di lobbying che dobbiamo fare nei confronti dei nostri governanti – italiani ma non solo – che stanno disarmando nei confronti della cooperazione allo sviluppo: per lo sviluppo di tutto.

Giorgio era fatto così: capace di far leva sulla parte piena del bicchiere senza dimenticare la parte mezza vuota.

Vorrei terminare facendo riferimento nuovamente al CICESNE per dimostrare la lungimiranza di Giorgio e degli amici, sul senso dell'impegno e del lavoro tra Nord e Sud.

All'art.2 dello Statuto CICESNE (1972) si legge:

"L'Associazione si pone, a livello di servizio, per collaborare su problemi specifici riguardanti l'urbanistica e l'edilizia nei Paesi Emergenti, con particolare riferimento all'abitazione per tutti; detti problemi sono visti nella loro dimensione di utilità pubblica.

Tale collaborazione è intesa nel contesto più ampio dello scambio di esperienze tra i popoli per il raggiungimento di un comune e completo sviluppo.

Si individuano nei contesti dei paesi emergenti situazioni in stato di assoluta urgenza e tali da coinvolgere in modo diretto le nazioni di tutto il mondo.

La collaborazione in quanto tale intende costituire elemento di mediazione nello scambio di fatti tecnici, tecnologici e culturali fra il mondo industrializzato e i paesi in via di sviluppo. È escluso ogni fine di lucro.”

Concetti di estrema attualità, di freschezza culturale, scritti 37 anni fa.

Caro Giorgio, a noi tutti, a me, il compito di continuare a nome tuo.

gianfranco

Gianfranco Cavaglià **L'ing. Giorgio Ceragioli**

Ringraziamenti: per l'iniziativa avviata dal gruppo coordinato da Nuccia Maritano Comoglio e da Massimo Foti, per la partecipazione per questa conversazione per ricordare Giorgio Ceragioli. Porto il saluto del Preside Prof. Ferruccio Zorzi, assente da Torino per impegno assunto in precedenza

Mi auguro di riuscire ad esprimere il ringraziamento come allievo, tesista, coadiutore, contrattista e incaricato per corso serale, e docente in Facoltà di Architettura e ricercatore che ha condiviso attività didattica e ricerche.

Mi rivolgo a ex allievi, ex tesisti, e colleghi...

Elenco quasi completo di studenti che hanno avuto il prof. Giorgio Ceragioli, come relatore o correlatore di Tesi di Laurea nella Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino tra il 1970 e il 2000

1970 Comoglio Eraldo, Maritano Delfina, Niavas Alberic, 1971 Calligaris Andrea, Cavaglià Gianfranco, Mairino Anna, Nobili Caia, Pasteris Roberto, Rigotti Giulio, 1972 Agosto Giovanni, Belmondo Paolo, Benferi Franca, Biondi Silvio, Cattaneo Walter, Gastaldi Luciano, Mazza Bruno, Alluto Daniele, Rados Michele, 1973 Goffi Roberto, Avanzi Riccardo, Basilio Silvano, Ferrarese Franco, Ronchetta Alfredo, Somà Gianfranco, 1974 Ambrosino Carola, Belloni Marisa, Carpagnano Sabino, Ferrari Cesare, Lauria Giovanni, Marchetti Gisueppe, Parmigiani Carlo, Sassi P.T., Zuccarello A., 1975 Masat Rinaldo, Ximeris Bruno, Antico Roberto, Batavia Rocco, Beraldin Florio, Bussi Giuseppe, Chiambretti Albino, Cotto Secondo, Manzoni Sergio, Ravasio Giovanna, Deambrosio Piergiorgio, Giacosa Stefano, Giubergia Aldo, Jannon Bruno, Lovisolo Felice, Martucci Enrico, Picalli Aldo, Sogno Fortuna, Tardito Elio, Varosio Graziella, 1976 Quattrocchio Clelio, Fuso Giovanni, Alasia Umberto, Bastianini Mauro, Bellora Renato, Canavese Remo, Caponigro Vita, Castello Maria, Cattai Gianfranco, Chiartano Maria Pia, Conti Aureliano, Damilano Giovanni, Davico Roberto, Delacura Vaia, Durando Chiara, Farago Fulvio, Ferrando Carlo, Finocchi Ercole, Gianni Emilio, Gozzellino Pietro, Heghazi Fazlolah, Iacono Giovanna, Licciardello Antonio, Mosso Luciano, Olivero L., Provenzano Angelo, Surace Diego, Putin Aldo, Rossi Oscar, Tavassoli Kamran, Trapani Antonio, 1977 Carassiti Silvia, Ceroti Franco, Moltoni Giorgio, Costa Evandro, Gonzales G., Alberti Lorenzo, Aprà F., Avetta Piero, Benedet Claudio, Benissone Carlo, Bocchino Giovanni, Bovero Sergio, Buffa Enrico, D'Aveni Salvatore, Dorre Farah Hassan, Ferina Gualberto, Ferrero Roberto, Li Vigni Carlo, Maiga Sergio, Mazzon Emilio, Pignotti Medea, Rappetti Roberto, Sisto Vittorio, 1978 Casasole Luciano, Zinghini Nicola, Esposito Vincenzo, Carbone Leonardo, Negro Agostino, Ammendolia Vincenzo, Arghinenti Mauro, Bertotto Milena, Bordiga Giuseppe, Brunetti Vittorio, Buschino Luciano, Cagliaris Giovanni, Causarano Ennio, Cecere Tiberio, Comisso Lina, Corno Giovanni, Coulibaly Mamadou, Dimitrakis Dimitron,, Faccin Paolo, Familiari Maria, Fassino Remo, Gallo Roberto, Gennaro Ignazio, Grosso Fernando, Guglielmi Guglielmo, Gulino Sebastiano, Ponticello Cosimo, Nano Fiorella, Nese Angelo, Peris Maria Giusi, Salati Patrizia, Tarantini Michele, Teghille Renato, Zappavigna Nicola, 1979 Cassini Giovanna, Doro Mauro, Ferrua Luigi, Giardino Ezio, Petrucci Diego, 1980 Orofino Enrico, Borelli Guido, Cerutti Adriano, Clot Maria Elena, Narduzzi Roberto, Pagano Domenico, Perrino Claudio, Pelissero Laura, Revetria Lorenzo, 1981 Ansaldi Anna, Arcudi Marco, Battista Sara, Dogliani Laura, Nania Roberto, Riganti Emanuela, Ronco Maris, Sartoris Carlo, Settanni Raffaele, 1982 Bianchetta Lucia, Bonomi Annalisa, Bovino Daniele, Callipari Francesco, Cosmai Antonio, Di Pietro Enrico, Grisoni Giancarla, Mancini Alberto, Migliore Sonia, Muratore Fabrizio, Rosset Roberto, 1983 Vigliano G., Artioli Lauro, Bagnoli Ariberto, Capetti Guido, Casassa Mont Massimo, De Matteo Patrizia, Di Maio Rossana, Filippis Nicola, Ghotbi Ali, Onorato Paolo, Roffinengo Claudio, 1984 Balino A.M., Musso Lorenzo, Casalegno Sergio, Ciraci Rosa, Corvino Francesco, Cossetti Clemente, De Biase Francesco, Violante Massimo, 1985 D'Alfonso Maura, Sacchi A., Ghassem A., Al Khamis Ali, Hadjiandreu M., Armosino Piervincenzo, Balliani Ercole, Bellino Anna Maria, Borlotti Vincenzo, Bortolotto Emanuela, Carisio Roberto, Carnazzi Pietro, Denisio Pasquale, Gaudiano Antonella, Grasso Carmelo, Kolofotias Sotirios, La penna Pietro, Marocco Loris, Saudi Ali, Scarpelli Manfredi, Viesti Antonio, Viola Pietro, 1986 Salman D., Obama H., Al-Haj Ahmad Husam, Alsharaqi Farhan, Brondino Enrico,

Caraffa Salvatore, Alhai Husam, Darvish Ghassem, De Liberi Marco, Gancia Claudio, Garovaglia Mauro, Gillo Mariaclara, Goria Giuseppe, Guadagno Carmen, Mansour Alsalem, Maragos Athanassios, Moshiri Shahriar, Nawar Nawaf, Nicoletti Giovanna, Oliveti Emilia, Palermo Santo, Regaldo Roberto, Ribaldone Pietro, Shami Radi, Stamatias Stavros, Valenzano Ezio, Zanella Carlo, 1987 Pellegrino Marcellino, Chiudi M., Capussotto Alberto, Buccheri Antonio, Chicco Cesare, Franco Antonio, Hamdam O., Merrikh Abbas, Missaggi Marlin, Motamedi Amir, Rossol Khorasani, Oweidat Mohammad, Reza Javanmard, Salman Daoud, Scanavacca Danilo, 1988 Mellino Giovanni Piero, Alberico Simonetta, Aletto Fabiano, Amir Sedghi, Borghesio Emanuele, Carrera Maria, Cholampour Rostamali, Comini Manuel, Hedayatullah Monhseni, Imad Mu-stafà, Leone Sonia, Masaedeh Hamzeh, Rahimi Abbas, Taghi Astneh, 1989 Curtetti Simona, Aboutorab Hassan, Albonico Silvia, Bruno Maurizio, Contarini Maria Grazia, Fabbri Enrico, Fantino M. Luisa, Franchey Elena, Khider Guir, Nasser Yasser, Rimondi Silvia, Varca Andrea, 1990 Longo Luigi, Satta Gianmarco, Hussain Ali A., Ancarola Filomena, Bechis Carlo, Bolognesi Giancarlo, Bragato Marina, Brandiziol Sabina, De Nicolo Giulia, Fornelli Genot, Salili Ali, Manzon Roberta, Milone Lucia, Missanello Pietro, Motlagh Saber, Oglietti Stefano, Rahbari Ramazan, Sola Corrado, Tarditi Alessandra, Tahrifar Farad, Trad Franco, Zanessi Enrico, Caselli Giuliana, 1991 Abbass Hussain, Bonat Marchello Mario, Bracciani Marco, Cipollina Diego, De Vittorio Pietro, Genovesi Roberto, Ingala Enrico, Megna Valeria, Oriolo Virginia, Panetta Lidia, Pierucci Pier Paolo, Ruggiero Giuseppe, Serelli Antonello, Vigliermo Stefano, 1992 Martina Silvano, Petitti Pier Carlo, Cervia Silvia, Chiavero Renato, Colombatto Aldo, Giordano Giuseppe, Goiettina Paola, Mannucci Chiara, Passadori Paola, Vio Massimo, 1993 Agnolotti Valeria, Albonico Lucia, Bigatto Monica, Chiaramello Giovanni, Daniele Gabriella, Ditaranto Giuseppe, Fantozzi Romana, Galal Almasvandi, Losana Alessandra, Gazzola Maria Cristina, Raviola Silvia, Saqer Hisham, 1994 Bignoli Mauro, Canevaro Emanuela, Cusumano Filippina, Dantimi Paola, Dughera Paolo, Kharazi Pisheh, Memeo Francesca, Pollicino Maria Antonietta, Vivarelli Stefania, 1995 Genero Marco, Casetta Maria, Carbone Luisa, De Masi Lucia, Corma Valeria, Gallo Noemi, 1996 Pin Gianluca, Allegretti Angelo, Bonifacio Ezio, Gennaro Marco, Mancino Livio, Petrone Sabino, 1997 Fresi Pietro, Mutambeshya Bernard, 1998 Comino Emma, Rotondo Francesca, 1999 Cassotta Antonino, Neirotti Massimo, Rizzotti Anne.

Non facile sintetizzare la ricchezza delle esperienze ricevute da parte di chi ha incontrato Giorgio Ceragioli ed ha avuto la fortuna di lavorare con Lui in occasione della tesi o di altre attività.

Professore: ingegnere docente in Facoltà di Architettura

Concretamente sempre vicino agli studenti, con grande lealtà, è stato un riferimento per tutti: studenti, docenti, colleghi.

Le sue lezioni erano momenti di scambio di comunicazioni tra le parti: gli studenti erano attratti dall'interesse degli argomenti e Lui stesso rimaneva coinvolto dalla loro attenzione.

Le lezioni erano un momento di concentrazione e di ricerca.

Sperimentatore in tutto, anche per la didattica, negli anni settanta metteva a disposizione degli studenti le cassette con le registrazioni delle lezioni: e queste venivano utilizzate.

Sempre sensibile ai cambiamenti in atto, negli stessi anni aveva favorito corsi indirizzati agli studenti lavoratori. Il mio primo incarico fu un corso serale di Unificazione edilizia e prefabbricazione: veniva svolto a fine pomeriggio e il sabato mattina ed era frequentato.

Nelle lezioni riusciva a trasferire le esperienze; le osservazioni erano in continuo rinnovamento; non rare la frequenza di studenti che avevano già sostenuto l'esame, anche prima della possibilità della reiterazione. Gli esami erano un altro momento di ricerca; alcune domande venivano aggiornate rispetto ad avvenimenti contemporanei; le domande coinvolgevano la commissione.

Il suo insegnamento in Facoltà di Architettura ha lasciato tracce concrete: ha introdotto la prefabbricazione, l'unificazione, la industrializzazione dell'edilizia; ha segnato l'estensione delle regole d'arte alla teoria della qualità; ha definito i criteri di valutazione nella tecnologia; è stato divulgatore dell'impostazione esigenziale-prestazionale con la conseguente trasformazione anche linguistica. [da Elementi costruttivi (Bairati) a Unificazione e prefabbricazione (Ciribini) a Industrializzazione dell'edilizia (Maggi) a Tecnologia dell'Architettura].

Quando constatò la dimensione degli interventi sul costruito, ridusse il contributo sulla prefabbricazione e passò alla Tecnologia dell'Architettura.

I suoi interessi umanitari lo hanno portato ad aumentare l'ampiezza del panorama di indagine estendendo lo sguardo alle condizioni di vita in senso planetario, dando un forte contributo ad una possibile sprovincializzazione, non accolta in tutta la sua estensione.

Il suo impegno nel sociale lo induceva ad aggiornare costantemente i programmi didattici.

La fame nel mondo, le ingiustizie, l'immigrazione, le guerre in atto erano argomenti che lo coinvolgevano come uomo; ne erano derivati alcuni viaggi, ne restituiva esperienza per l'attività didattica e di ricerca.

Il suo impegno personale era rispettato da tutti, non trovava posizioni contrarie preconcepite.

La sua capacità di osservazione e di analisi, unite al coraggio di credere nella forza delle idee, lo hanno portato ad anticipare pensieri e proposte: l'autocostruzione da Lui espressa è databile tra la fine degli anni sessanta e l'inizio degli anni settanta; è di quegli anni anche la progettazione partecipata alla quale seguirono forme organizzate per l'applicazione diretta.

Significativo il suo contributo metodologico alla progettazione: una scuola identificabile con il settore della Tecnologia che lo hanno visto con Ciribini, Maggi, Matteoli e tanti altri proponenti di innovazione nel settore dell'edilizia.

Nelle potenzialità della tecnologia vedeva opportunità di sviluppo per tutti a tempi brevi, e teorizzava la compresenza di tecnologie evolute anche in contesti arretrati rispetto al più diffuso modello di sviluppo.

Dal suo comportamento di docente sono derivate alcune regole; le considero tali in quanto assunte e tuttora attive:

- fare comprendere le motivazioni: ogni teoria, ogni elemento costruttivo, ogni scelta deve avere una motivazione, deve servire a qualcosa. I suoi esempi risultavano sempre di grande evidenza, le sue domande, in sede di esame, tendevano a verificare la capacità di elaborare concetti, e se l'interlocutore mostrava capacità elaborativa allora proseguiva e la risposta si trasformava in conversazione arguta.
- fare frequenti esercitazioni, anche molto brevi: per avere una conoscenza estesa dell'attività di ciascuno studente.
- rigore nei giudizi, mai affrettati in particolare quando gli studenti mostrano di essere in difficoltà.
- non guardare mai il libretto, in sede di esame, prima di avere espresso la valutazione.
- accettare le richieste di tesi di laurea: non scegliere i tesisti. L'essere relatore è un servizio da prestare: non fare scegliere tra argomenti ma aiutare gli studenti a individuare temi di maggiore spontaneo interesse; non raro il caso che l'argomento della tesi sia l'avvio dell'ambito professionale. Leggere e commentare gli scritti delle tesi con la restituzione dei commenti in brevi incontri.
- dare il senso della misura, della valutazione, anche approssimata.

Anti-accademico

Antiaccademico nella sostanza e anche nella forma: giocava, provocatoriamente a mostrarsi poco sensibile alla forma; da questo atteggiamento il suo modo di vestire; in realtà la sua sensibilità coglieva le più piccole sfumature di tutto e di tutti.

Ingegnere con le sensibilità di essere nipote del nonno Giorgio, bersagliere pittore e decoratore molto apprezzato a inizio del secolo scorso.

Ricercatore

Contributi originali derivati dalla sua acutezza; quando una ricerca un po' più consistente ha consentito di proseguire per qualche anno ci sono stati risultati nuovi che hanno avuto riconoscimento generale: i criteri di valutazione riferiti al comportamento degli utenti. Questi esiti sono derivati proprio da sensibilità e disponibilità: sensibilità per cogliere segnali che possono nascondere condizioni di disagio; disponibilità per individuare un argomento, proseguire anche non sapendo le conseguenze che ne possono derivare; il coraggio dell'affrontare un campo nuovo.

Da ingegnere aveva l'abitudine di contare tutto e calcolare molto: dal numero di ore di lavoro nella vita, ai tempi di trasferimento in città. I suoi calcoli erano il supporto di analisi che diventavano osservazioni critiche ed impostazioni metodologiche che verificava in condizioni estreme. Alla base dei criteri di valutazione per misurare il disagio degli utenti c'è la probabilità dello svolgimento delle attività nell'arco delle ventiquattro ore. Un settore di indagine che avrebbe tutte le motivazioni per ulteriori sviluppi anche a trent'anni dalla sua prima espressione.

Il suo interesse per le condizioni umane planetarie lo portava a considerare le conseguenze di ogni programma, e ad essere attento alle conseguenze ambientali con grande anticipazione. Degli anni sessanta le sue attenzioni alla letteratura che presenterà, successivamente come ecologia, i grandi temi dalle risorse disponibili, al controllo delle nascite.

Ingegnere professionista

Calcolatore di strutture, con il fratello Aldo, Architetto, hanno condiviso lo studio lavorando per le imprese: anche nel lavoro professionale di routine sempre l'intelligenza del semplificare, del capire le richieste, del percepire il senso del momento.

L'esperienza professionale era opportunità per ritorni nell'insegnamento.

Dal lavoro professionale la concretezza anche per l'insegnamento e la capacità di interpretare e di cogliere, dai piccoli avvenimenti, interpretazioni delle trasformazioni in atto.

Disponibile e sorridente

Pronto al gioco ed alle sfide, in Facoltà, ma non solo, mediatore tra le posizioni.

In tutte le attività sempre la trasmissione di valori etici condivisibili da tutti, al di là di ideologie, posizioni politiche, religioni. Negli anni delle contestazioni era il docente al quale tutti potevano rivolgersi sapendo che comunque avrebbero trovato un interlocutore attento e disponibile al dialogo. I suoi studenti, e non solo coloro che lo avevano avuto come relatore di tesi, ritornavano da lui: per la verità non solo gli studenti, anche colleghi docenti e non. Sapevano di trovare in Lui sempre un suggerimento, sempre una condizione di fiducia.

Letto onnivoro

Cercava continui collegamenti tra gli argomenti più disparati che praticava direttamente: dalla ricerca dei fossili, al mettere in ordine i francobolli, erano opportunità di classificazione, di impostazioni di metodo oltre che di formazione ed educazione.

Non escludeva la fantascienza ma, contemporaneamente, leggeva gli scritti di Ghandi e da tutti traeva sollecitazioni per la ricerca e per l'insegnamento.

Scrittore

Pensava e scriveva moltissimo (una espressione scherzosa tra colleghi di ricerche a lui indirizzata era "l'incontinenza elaborativa"), anche le sfumature più tenui di un colloquio diventavano un appunto: poi si vedeva se quei fogli a quadretti di notes, formato protocollo, diventavano motivo di battitura o venivano buttati (anche questa operazione avveniva con generosità).

I suoi scritti, molto pubblicati, sono ancora da studiare: quelli scientifici non rinunciano a contenuti etici indirizzati a minori ingiustizie, quelli più direttamente umanisti non dimenticano la tecnologia nelle sue articolazioni più minute, da tutti comprensibili.

Propositore di tante iniziative

- la sua disponibilità, completa, lo portava a non rifiutare mai alcuna iniziativa e mai si preoccupava delle conseguenze per sé: difficilmente dimenticava qualcosa, scriveva tutto in lunghi elenchi su fogli ripiegati nell'agenda (check-list che aggiornava sino all'esaurimento di tutti i punti).
- le " Conferenze tecnologiche " furono espressione di coordinamento di interessi da parte di persone esterne alla facoltà disposte ad incontrarsi per affrontare problemi di tecnologia da diversi punti di vista. Per gli studenti che avevano ottenuto migliori risultati rappresentava l'opportunità di proseguire ed approfondire temi già avviati. Spesso l'avvio per un approfondimento da tesi e, a volte, l'indirizzo per la scelta professionale.

Ma oltre all'insegnamento che ha lasciato scritto, chi lo ha conosciuto ha ricevuto un altro insegnamento che rimane radicato in modo profondo: è una espressione di fede contro l'ingiustizia e di speranza per un futuro migliore per tutti.

"C'è sempre una possibilità" e non possiamo ritrarci dal dovere di continuare a ricercarla.

Ceragioli riusciva a mettere in relazione condizioni apparentemente opposte; non si arrendeva mai; il paradossoso era lo strumento e le condizioni estreme il campo di applicazione.

In tutte le condizioni, con tutti i vincoli, con tutti i condizionamenti che possiamo immaginare... "c'è sempre una possibilità".

È una constatazione, è così: la storia lo conferma.

Ma ci vogliono uomini che lo sappiano ed abbiano fiducia nel crederlo e praticarlo.

Ceragioli, al suo insegnamento scientifico e professionale, ha sempre aggiunto il dono dell'aiutare a formare persone responsabili rispetto ad un panorama di problemi ampio, planetario.

Al "c'è sempre una possibilità" da aggiungere una postilla: "con i mezzi disponibili".

Le soluzioni devono essere scoperte volta per volta con i mezzi disponibili: non si deve scivolare nella logica "si potrebbe se si avesse": si deve poter fare con ciò che si ha.

g.c.

Alfredo Mela

Un ricordo di Giorgio Ceragioli

Pensando a Giorgio Ceragioli, il termine che meglio mi viene spontaneo accostare al suo ricordo è quello di "maestro". È un termine ormai quasi desueto nel campo dell'università; in parte perché può suonare troppo altisonante, o retorico, in parte perché la stessa università sta interiorizzando valori differenti: quelli legati alla competitività, alla produttività, alla capacità di attrarre risorse pubbliche e (soprattutto) private. È questo che, in definitiva, rende "virtuosi" gli atenei e, al loro interno, i professori che contribuiscono al successo. Non ho niente da dire contro la produttività e l'efficienza, che sono sempre necessarie e lo sono ancor più in tempi di globalizzazione e di risorse scarse. Ma la "virtù" che può rendere adeguato ad un professore il titolo di "maestro" – al di là delle retoriche di cui si ammantava in passato – appartiene ad un altro ordine di valori, più difficilmente misurabili con un metro economico-aziendale. A questo secondo tipo di valori Giorgio Ceragioli corrispondeva perfettamente.

Proviamo ad analizzarli. Essere un maestro prima di tutto vuol dire essere un buon insegnante, preparato, capace di contributi originali, ma anche attento e rispettoso nel rapporto con gli allievi. È una dote che, in realtà, si richiede in ogni ordine e grado di insegnamento, specie quando gli allievi sono bambini (non a caso il titolo di "maestro" si conserva ancora nelle scuole elementari); tuttavia, mantenere questo stesso atteggiamento quando essi sono ormai adulti non è poi molto diffuso e rappresenta a mio avviso un fattore di primaria importanza nella qualità didattica.

Certo, all'università è anche necessario che l'insegnamento sia di alto livello e capace di portare innovazione nel proprio campo. Ma per poter giustificare il titolo di maestro ci vuole qualcosa di più: occorre che corrisponda ad una visione scientifica ampia e coerente, tecnicamente qualificata ma corrispondente anche ad una visione del mondo. C'è bisogno che la competenza scientifica corrisponda anche ad una concezione alta dei compiti della scienza, come strumento di conoscenza, ma anche come mezzo per il miglioramento delle condizioni di vita degli esseri umani. Una concezione che dà all'impresa scientifica un radicamento etico. Aggiungerei quasi: un radicamento in un orizzonte politico, se non fosse che il termine oggi suscita richiami alla faziosità, ad interessi di parte, che è l'esatto contrario di quello che qui si vuole affermare. Ed è proprio questa visione alta della scienza che ho sempre riscontrato in Giorgio Ceragioli e che mi porta a ritenerlo una figura esemplare, anche al di là del suo specifico campo di conoscenza.

Non spetta a me, che sono un sociologo, valutare l'apporto disciplinare di Giorgio nel campo della tecnologia. Posso solo dire questo: pur vedendo le cose dall'esterno è difficile non notare che il suo modo di intendere la tecnologia corrisponde ad uno sguardo ampio, non riconducibile solo all'interesse specialistico per la soluzione di determinati problemi. Non aveva nulla dell'atteggiamento tecnicistico, che esclude dal dialogo chi non è in grado di calarsi con competenza in quello specifico ambito tematico. Al contrario, nel confronto interdisciplinare veniva agevole trovare in lui un interlocutore. Naturalmente, questo non vuol dire che gli mancasse una precisa visione della sua disciplina; del resto l'interdisciplinarietà riesce meglio tra studiosi dotati di concezioni forti ed aperte, anziché tra chi ha scarse convinzioni scientifiche. E questa visione della disciplina è stata condivisa da chi ha avuto l'opportunità di lavorare con lui; perciò si può dire che attorno a Giorgio Ceragioli è cresciuta una scuola, ben riconoscibile nel panorama dei tecnologi italiani. Anche questa, del resto, è la caratteristica di un maestro: quella di creare sinergie basate sulla condivisione delle idee; una situazione, a dire il vero, non troppo frequente negli ambienti accademici, dove abbondano invece i gruppi con poche idee, ma tenuti insieme dalle convenienze o dalla contrapposizione con altri gruppi.

Vorrei sottolineare e puntualizzare ancora un aspetto della figura di Giorgio: il suo interesse alla dimensione mondiale. Uso apposta il termine "mondiale" e non "internazionale", come più comunemente si usa dire. E lo faccio perché, i discorsi sulla "internazionalizzazione" spesso sottendono un orizzonte geograficamente ampio, ma in definitiva limitato al confronto solo con i paesi più sviluppati o con quelli economicamente emergenti, come se solo negli altri paesi europei, o negli Stati Uniti, o magari in Cina fosse possibile stabilire collaborazioni fruttuose ed affrontare problemi scientificamente rilevanti. Una prospettiva mondiale sta invece a significare un interesse per tutti i contesti, nella loro diversità, e forse anche una particolare attenzione verso i continenti meno avanzati dal punto di vista economico e verso i contesti poveri dei paesi ricchi. Questo non corrisponde ad una generica propensione pauperista, ma a ragioni che ritengo molto evidenti. Innanzitutto, proprio in quei paesi e in quei contesti si concentra una quota maggioritaria della popolazione mondiale; non può essere una vocazione della scienza quella di lasciare da parte i problemi che riguardano questa maggioranza. Inoltre, lo studio di soluzioni tecnologiche (come pure di altro tipo) per questa parte del mondo è di grande importanza, per il Sud ma anche per il Nord del mondo; l'uso di materiali locali, il richiamo alle tradizioni e alle culture nelle loro specificità territoriali, la ricerca della sostenibilità ambientale non sono certamente delle scelte dettate solo dalla mancanza di risorse, ma sono orientamenti dotati di un valore generale. Non appartengono alla retroguardia della ricerca scientifica, ma sono mirati piuttosto al futuro. Anche per questo, la lezione di Giorgio Ceragioli è del tutto attuale e le iniziative didattiche e scientifiche cui ha dato impulso possono essere davvero considerate come eredità di un maestro.

Lucia Milone

Il mio ricordo del prof. Giorgio Ceragioli

Non posso mancare nel contribuire a ricordare personalmente dieci anni e più di stretta collaborazione con il Prof. Giorgio Ceragioli.

È ancora vivo in me il ricordo di quando per la prima volta, nel lontano 1985, ebbi la prima “lezione” del Professore. L’occasione era l’apertura dell’Anno Accademico 1985/86, quando il Professore presentava la Facoltà di Architettura. Dal quel 1985 ad oggi ne ho continuato ad apprezzare e a condividere il pensiero e l’atteggiamento, nei confronti dell’uomo e della vita. Ciò anche attraverso gli incontri – mai meno significativi – di questi ultimi problematici anni.

Sorriderà ancora una volta, Giorgio Ceragioli, a sapermi lontana da qui, “in fuga” dalla Facoltà, oggi insegnante alle Medie, come all’Unitre, di Volpiano. E sorriderà, ancora, al pensiero che il suo libro “Dare un’anima al futuro” è ben riposto vicino a quello su Madre Teresa e a quello su Papa Wojtyla, a lui per tanti versi così simile nella vicenda umana.

Sono grata alla semplicità del suo pensiero; alla chiarezza e alla fermezza del suo punto di vista; sono grata alla sua coerenza.

Ma sono anche legata a quell’“obiettivo generale” (Migliorare la qualità della vita - di tutti) a noi caro e che presiedeva ai criteri di valutazione teorizzati proprio dal Professore. Quei criteri di valutazione per dieci anni e più sono stati spunto di infinite e condivise riflessioni, in un rimando costante e continuo tra micro-cosmo e macro-cosmo, tra scelte particolari e ricadute globali dell’agire umano.

Continue e incessanti erano le interrogazioni sui “parametri” del progetto, continuamente posti in relazione all’obiettivo generale, alle politiche, ai limiti degli strumenti di misura, alla cultura di riferimento, al tempo presente e al significato per le generazioni future.

Profondi i pensieri e i percorsi che portavano alla definizione di ogni singolo numero (il “livello”) nella valutazione di progetto.

L’ingegnere Giorgio Ceragioli ha tracciato per tutti noi una “via” per la ricerca della Verità, che si è misurata direttamente nel campo dell’Architettura. Una via che si è rivelata profondamente alternativa alle logiche dominanti, proprio perché, molto più profondamente, “spirituale”.

Ha aperto lui la strada che questa pregevole e concreta iniziativa di sostegno alla ricerca per i PVS intende continuare: un’espressione corale per una nuova, rinnovata, condivisione.

Ancora Grazie Professore.

Lucia Milone

allieva e tesista Prof. Ceragioli 1985-1990 - cultrice della materia 1990-1996

I BANDI: SINTESI DEI RISULTATI

L'assegnazione dei contributi per i vari bandi è stata deliberata dalle Commissioni valutatrici che sono state diverse per ciascuno dei tre bandi.

Le Commissioni hanno esaminato le domande che erano pervenute in relazione a ciascuno dei bandi, hanno accertato la loro regolarità, hanno proceduto alla formazione di graduatorie, ed hanno ripartito tra coloro che erano stati prescelti, l'importo previsto per quello specifico bando.

In totale le proposte di ricerche o di tesi che hanno beneficiato di un contributo del Comitato sono state dieci. Ciascuno dei singoli o dei gruppi premiati, alla conclusione dei lavori, per ottenere la seconda rata del rimborso spese previsto, doveva prima consegnare alla Biblioteca del "Centro di ricerca e di documentazione in tecnologia, architettura e città nei PVS" una copia della ricerca o della tesi ed una scheda riepilogativa dei lavori svolti.

Tali schede rappresentano quindi una sintesi dei risultati realmente conseguiti dal Comitato; sono quindi centrali in questo resoconto delle attività del Comitato.

Nelle prossime pagine, verranno quindi presentate queste dieci schede (di due facciate ciascuna; due volte di tre facciate).

In fondo a questo fascicolo vi è poi un capitolo intitolato "La gestione dei bandi", nel quale sono raccolte notizie più ampie sulla conduzione dei bandi, con brani tratti dai verbali delle Commissioni valutatrici di ciascun bando.

Per avere un'idea del quadro di riferimento nel quale ci si muoveva, si riportano ora alcune linee guida tratte dal *Regolamento per l'assegnazione di contributi a sostegno di ricerche o di tesi da parte del Comitato "Giorgio Ceragioli"*.

"Il Comitato "Giorgio Ceragioli", per trasmettere le idee ed il pensiero del prof. Ceragioli ha pensato di costituire un fondo, da dedicare a sostegno (sotto forma di contributi spese) di ricerche o di tesi in corso di svolgimento o da iniziare, da parte di studenti o ex-studenti, sul tema dell'habitat nei paesi in via di sviluppo.

Il contributi spese relativi alle tesi sono rivolti agli studenti dei corsi di laurea specialistica e dei corsi post-laurea (corsi di dottorato, corsi di perfezionamento e master), di tutte le Facoltà del Politecnico di Torino, per aiutarli nello svolgimento della loro tesi.

Sono previsti tre bandi: il primo con scadenza per la presentazione delle domande al 31 gennaio 2009; il secondo al 31 maggio 2009; il terzo al 31 gennaio 2010.

I progetti di ricerca o i programmi delle tesi, presentati relativamente a ciascuno dei bandi, dovranno riferirsi a Paesi in via di sviluppo e riguardare una o più delle seguenti tematiche:

riqualificazione di periferie spontanee urbane, tecnologie edilizie a basso costo e adatte all'autocostruzione, progettazione di insediamenti temporanei, progettazione bioclimatica a basso costo, interventi di conservazione dell'architettura minore".

Il *primo bando* era stato pubblicato a novembre 2008 ed il finanziamento previsto era di 2500 Euro.

Un contributo spese per il "settore ricerche" venne attribuito alla proposta presentata da Sara Martin e Jessica Savarese per la ricerca "Un modulo abitativo per l'emergenza in bambù" (tutor: prof. Nuccia Maritano Comoglio). Un contributo spese per il "settore tesi" venne attribuito a Ianira Vassallo per la tesi "Intervento di riqualificazione dello Ksar Zenaga, nell'oasi di Figuig" (relatore: prof. Piergiorgio Tosoni).

Il *secondo bando* era stato pubblicato a marzo 2009 ed il finanziamento era fissato in 3500 Euro. Per il "settore ricerche" venne attribuito un contributo alla proposta presentata da Manuela Praticò, Marina Cristofaro, Chiara Paternoster per la ricerca intitolata: "Progetto di riqualificazione dello spazio fisico nella Favela di Morro do Socò in Osasco, Brasile".

Per il "settore tesi"; la Commissione decise di attribuire due contributi: uno a Francesco Strocchio, per il progetto di tesi dal titolo: "Riqualificazione dell'area suburbana nella comunità Koli, Dharavi, Mumbai"; ed uno a Tabata Fioretto, Daniela Menichelli, Sara Parlato, Roberto Pennacchio e Luisa Pische per la tesi del Corso di perfezionamento "Riqualificazione di un insediamento spontaneo non legalizzato nell'area in San Paolo in Brasile".

Il *terzo bando* era stato pubblicato a novembre 2009: il finanziamento era inizialmente previsto in 4000 Euro; poi, essendovi stato un aumento dei fondi disponibili, portato a 5000 Euro. Sempre in aderenza a quanto previsto nel bando, altri fondi disponibili dopo che la Commissione valutatrice ha concluso i suoi lavori, verranno ripartiti in modo proporzionale agli importi assegnati a coloro che hanno ricevuto i contributi per il terzo bando.

Dopo un'attenta valutazione delle proposte da parte dei singoli membri della Commissione, si decise di premiare cinque proposte del "settore tesi" e precisamente quelle di Ilaria Bertuzzi, Francesca Giolitti e Marianna Montagnana, Nicolas Diaz Giuffrida, Elena Ghibaudo, Giacomo Nasi.

Le dieci schede delle tesi e ricerche che hanno ricevuto un contributo sono presentate con il seguente ordine:

1° bando Sara Martin, Jessica Savarese
Ianira Vassallo

2° bando Manuela Praticò, Marina Cristofaro, Chiara Paternoster
Tabata Fioretto, Daniela Menichelli, Sara Parlato, Roberto Pennacchio, Luisa Pische
Francesco Strocchio

3° bando Ilaria Bertuzzi
Nicolas Diaz Giuffrida
Francesca Giolitti, Marianna Montagnana
Elena Ghibaudo
Giacomo Nasi.

I BANDO - Settore Ricerche

MODULO ABITATIVO IN BAMBÙ PER L'EMERGENZA

Sara Martin, Jessica Savarese

Tutor: Nuccia Maritano Comoglio, Irene Caltabiano

Il finanziamento ricevuto ha permesso la realizzazione di un modulo abitativo d'emergenza in bambù. Il bando Ceragioli ci ha stimolate a sviluppare il progetto e anche grazie ad un altro finanziamento del Politecnico è stato possibile realizzarlo in autocostruzione. Dopo il montaggio e la verifica finale del prototipo si vuole promuovere il modulo a livello internazionale come una possibile soluzione al problema abitativo in emergenza.

La nostra proposta era finalizzata alla realizzazione di un modulo abitativo d'emergenza da costruirsi in bambù in autocostruzione.

Abbiamo vissuto entrambe un'esperienza in Asia, studiando il bambù all'interno dell'INBAR (International Network for Bamboo and Rattan). Il crescente interesse per questa pianta ci ha spinte ad intraprendere insieme un viaggio in India in occasione dell'International Conference on Improvement of Bamboo Productivity and Marketing for Sustainable Livelihood per approfondire ancora una volta le potenzialità del bambù. Il viaggio è stato lo stimolo per l'ideazione del progetto per un modulo abitativo per l'emergenza in bambù.

La collaborazione è nata dalla complementarità della nostra esperienza di formazione che ci ha portate a maturare un approccio all'uso del bambù diametralmente opposto. Questo rifletteva il diverso

orientamento dei Paesi in cui eravamo state: da una parte l'organizzazione della Cina che, leader nel settore, punta molto sulla meccanizzazione e sulla standardizzazione, dall'altra la ben più caotica India, che vede nel bambù una risorsa sociale sfruttabile con poche risorse ma con molta manodopera.

Il Bando Ceragioli ha costituito l'occasione per unire conoscenze ed energie e proporre la realizzazione di qualcosa di concreto da costruire in bambù. Il tentativo è stato quello di fare qualcosa partendo dagli ultimi, da quelle situazioni di emergenza purtroppo così frequenti (terremoti, tsunami, uragani, etc.), il cui bilancio di vittime parla di numeri così grandi da sfuggire alla nostra comprensione.

La nostra intenzione è stata di ragionare su un materiale leggero e duttile come il bambù, di sperimentare diverse soluzioni, senza escludere il ricorso all'ibridazione tecnologica.

Le linee guida del progetto sono state:

- la prefabbricazione, per ridurre i costi di produzione, ridurre il consumo di materiale, e per garantire un maggior controllo sulla qualità del prodotto;
- l'autocostruzione, ognuno seguendo un modello dimostrativo sarà in grado di costruire la propria casa;
- l'aggregabilità, permetterà di creare, in un secondo momento, unità abitative più ampie e complesse;
- l'evoluitività, ovvero la possibilità di aumentarne le prestazioni con materiali e tecniche locali effettuate dall'utenza stessa, e trasformare così il rifugio d'emergenza in insediamento stabile.

Il progetto prevedeva la suddivisione del modulo in singoli elementi (travi, pilastri, pannelli di tamponamento con o senza finestra, pannelli di copertura, scatola) prefabbricabili e facili da assemblare, il tutto contenuto in una scatola a misura di container riutilizzabile come pavimentazione. Dopo la fase di ideazione del progetto, sono state realizzate tutte le componenti costitutive della casa.

Il lavoro per la realizzazione del modulo abitativo è iniziata con il reperimento del bambù. Il materiale utilizzato per la realizzazione del prototipo è stato raccolto da noi subito dopo aver ricevuto notifica dell'assegnazione del finanziamento attraverso il Bando Ceragioli. È stato usato un bambù della specie



Partecipazione alla conferenza in India

Phyllostachis Bambusoides proveniente dal vivaio di Thomas Victor Froese, a Cravanzana (CN) nelle Langhe. Purtroppo dati i tempi del bando non è stato possibile raccogliarlo e trattarlo nel periodo più idoneo (luna calante); essendo stato poi esposto alle intemperie, il materiale ha subito un leggero deterioramento.

La fase della costruzione degli elementi del modulo è stata attuata grazie all'organizzazione di workshop rivolti agli studenti del Politecnico di Torino. Questa attività è stata in parte finanziata attraverso un bando promosso dalla Commissione "Contributi, servizi e progettualità per studenti, attività culturali e processi di integrazione", per il quale un gruppo consistente di studenti hanno fatto richiesta.

I workshop sono stati curati da noi in collaborazione con il LATEC-CISDA del Politecnico di Torino. Il referente scientifico per le attività è stata la prof.ssa Nuccia Maritano Comoglio. Nel mese di settembre 2009 sono stati organizzati 3 workshop della durata di 5 giorni ciascuno a cui hanno partecipato 10 studenti (più 4 studenti a rotazione del gruppo promotore) per ogni sessione, per un totale di circa 40 studenti coinvolti.

I workshop si sono tenuti presso la fattoria didattica "Terra di Langa", del presidente dell'Associazione Italiana Bambù, che si è prestato a dare agli studenti lezioni teoriche sulla pianta e lezioni pratiche sull'uso della terra cruda utilizzata poi per i tamponamenti dei pannelli. È stata inoltre offerta all'arch. Irene Caltabiano la possibilità di usare il prototipo per effettuare un'applicazione pratica alla sua ricerca sulle coperture sostenibili in bambù.

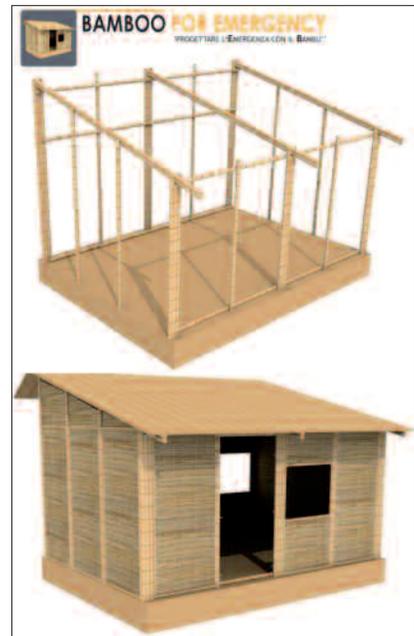
I gruppi di lavoro si sono divisi in base al tipo di lavorazione:

- scelta e taglio dei culmi per le diverse componenti;
- splittaggio e prima pulitura;
- levigatura dei nodi interni ed esterni;
- intreccio listelli di bambù per creare stuoie di tamponamento;
- preparazione dei culmi per le cornici dei pannelli;
- assemblaggio della cornice alla stuoia;
- assemblaggio delle componenti trave o pilastro tramite foratura con trapano e unione con barre filettate;
- intreccio delle guaine per creare i pannelli di copertura.

Alla fine dei 3 workshop si è raggiunta la realizzazione di tutte le componenti del modulo abitativo.

I workshop sono stati un ottimo modo per riflettere sul progetto e sulla sua fattibilità. È stata data massima libertà agli studenti nella realizzazione delle parti, naturalmente sotto la nostra guida, con l'intento di stimolare i ragazzi a trovare soluzioni migliorative al progetto iniziale. Il modulo abitativo in bambù è diventato oggetto di una tesi triennale. Nel mese di marzo 2010 si prevede il montaggio del modulo abitativo all'interno del Castello del Valentino e l'organizzazione di un evento internazionale per la promozione del bambù come materiale da costruzione.

Sara Martin > saramartin17@gmail.com
 Jessica Savarese > savaresejessica@hotmail.com
 Nuccia Maritano Comoglio > nuccia.maritanocomoglio@polito.it
 Irene Caltabiano > irene.caltabiano@polito.it



Il modulo abitativo in bambù



Fasi di lavorazione durante i workshop

I BANDO - Settore Tesi

DALLA RICERCA AL PROGETTO: ANALISI E STRUMENTI PER UNA PROPOSTA DI RIQUALIFICAZIONE DELLO KSAR ZENAGA NELL'OASI DI FIGUIG, MAROCCO

Ianira Vassallo

Relatore: Piergiorgio Tosoni

Correlatore: Francesca De Filippi

L'obiettivo principale della mia ricerca è stato quello di elaborare una metodologia di lavoro e degli strumenti utili per la catalogazione del patrimonio architettonico dello ksar Zenaga nell'Oasi di Figuig in Marocco. Per conseguire questo obiettivo ho inizialmente analizzato alcuni esempi di progetti già realizzati simili alla mia proposta di analisi e successivamente ho avuto la possibilità di effettuare un periodo di stage in situ fondamentale per capire la reale applicabilità del metodo scelto. Successivamente ho rielaborato i dati raccolti e ho predisposto una serie di indicazioni urbanistiche per la conservazione delle case in terra presenti nell'insediamento dello ksar.

La mia tesi di laurea si sviluppa essenzialmente in due parti: una prima fase, di ricerca bibliografica, che è stata funzionale all'approccio all'ampio tema della conservazione del patrimonio architettonico nei Paesi a Sud del Mediterraneo, e una seconda fase, di carattere pratico, dedicata alla stesura di una proposta per la riqualificazione dello ksar Zenaga nell'oasi di Figuig, in Marocco.

Questo lavoro è stato possibile grazie alla collaborazione tra il Politecnico di Torino e l'ONG Africa 70 (l'organizzazione che opera sul territorio), che mi hanno aiutato nella realizzazione di un progetto completo e adatto al contesto dell'Oasi.

L'obiettivo principale della ricerca è stato quello di migliorare la qualità della vita delle popolazioni locali aiutandole a sfruttare a pieno le peculiarità del loro territorio e a rendere più salubri le loro abitazioni.

Il territorio dell'oasi, infatti, vanta un importante patrimonio architettonico in terra cruda costituito da sette ksour (villaggi fortificati), dal particolare sistema di canalizzazione delle acque e dai rispettivi sette palmeti che la circondano e dalle importanti incisioni rupestri situate nelle immediate vicinanze.

Nonostante questo, il contesto geografico, politico e sociale ha influito in maniera determinante sul destino della città; in primo luogo con la colonizzazione francese e in un secondo momento, in seguito alla separazione dei territori con l'Algeria, che hanno definitivamente isolato l'oasi, provocando un forte movimento migratorio e la conseguente drastica diminuzione delle risorse.

Gli attuali problemi di questo territorio possono essere quindi riassunti in tre punti:

- assenza di un sistema economico e commerciale

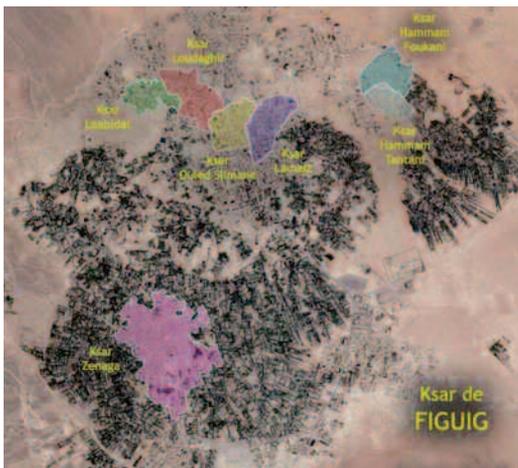


Foto aerea dell'Oasi con evidenziati i sette ksour



Foto dall'alto dello ksar Zenaga

- riduzione delle risorse idriche, fondamentali per la sopravvivenza dell'oasi
- barriera fisica e sociale costituita dalla frontiera con l'Algeria

Risulta lampante la qualità architettonica del tessuto edilizio dello ksar, la sua testimonianza di un'epoca storica, di una società ma anche di una tecnica costruttiva ancora sostenibile e che ben si adatta ai requisiti climatici e tipologici delle abitazioni locali.

Il progetto di riqualificazione dello ksar ha degli obiettivi specifici legati al singolo edificio e alla struttura generale dell'oasi.

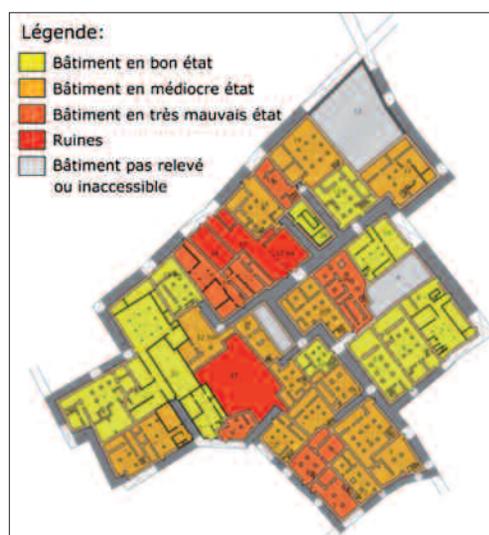
Rispetto alla qualità della singola abitazione, il rilievo topografico e la schedatura hanno permesso di far luce sulle problematiche strutturali e compositive dell'edificio, di favorirne la conservazione e l'integrità morfologica e di fornire una cartografia indicativa dell'organizzazione attuale e del degrado dello ksar. L'analisi degli edifici inoltre ha evidenziato i problemi igienici delle varie abitazioni e dello ksar in generale, promuovendo un miglioramento delle condizioni di salubrità. I lavori di manutenzione, la valorizzazione, la maggior salubrità degli edifici ed un continuo dialogo con gli abitanti dell'oasi permetteranno inoltre di evitare l'abbandono dello ksar e il suo conseguente processo di degrado.

Il mio progetto si è sviluppato essenzialmente in sei fasi:

- la scelta dello ksar
- la parcellizzazione in microaree di quest'ultimo
- l'elaborazione di una schedatura di riferimento
- i sopralluoghi per il rilievo e la compilazione della scheda
- la realizzazione di un database per l'informatizzazione dei dati raccolti
- l'analisi finale con la conseguente stesura di alcune indicazioni urbanistiche.



Il tessuto edilizio dello ksar Zenaga con evidenziate le due aree campione (zona A e zona B)



Analisi dello stato di conservazione degli edifici della zona campione A

L'idea di comporre una scheda di rilievo è nata dalla necessità di avere uno strumento che permettesse di catalogare gli edifici dello ksar e di capirne i differenti tipi di degrado per intervenire nel modo più efficace sul suo tessuto. Il database invece è stato progettato al fine di rendere il lavoro della schedatura più unitario e di facile consultazione, esso inoltre funge da contenitore di tutte le informazioni raccolte durante i rilievi e fornisce una panoramica dell'avanzamento del lavoro di schedatura: al suo interno è, infatti, possibile ritrovare tutte le informazioni raccolte nella scheda di ogni singolo edificio e il file di Autocad delle corrispondenti planimetrie.

Dopo avere effettuato la raccolta dei dati delle due zone campione sono state fatte alcune riflessioni che si sono successivamente concretizzate in una serie di indicazioni urbanistiche raccolte all'interno di un documento di riferimento consultabile da tutta la popolazione dell'oasi e dai tecnici locali.

Ianira Vassallo > ianida@libero.it
 Piergiorgio Tosoni > piergiorgio.tosoni@polito.it
 Francesca De Filippi > francesca.defilippi@polito.it

II BANDO - Settore Ricerche

DA BASSO VERSO L'ALTO. STRATEGIE DI RIQUALIFICAZIONE RICERCA DI UN MODELLO SOSTENIBILE E PARTECIPATO DI RIQUALIFICAZIONE DELLO SPAZIO FISICO NELLA FAVELA DI MORRO DO SOCÒ (OSASCO - BRASILE)

Manuela Praticò, Marina Cristofaro, Chiara Paternoster

Tutor: Riccardo Balbo, Nuccia Maritano Comoglio

L'obiettivo principale di questa ricerca è quello di proporre un efficace modello di riqualificazione ad hoc che, frutto della sperimentazione svolta nel settore B della favela di Morro Do Socò, durante lo stage del luglio del 2008, possa essere utilizzato in maniera diffusa al presentarsi di alcune condizioni, che valuti criticamente e adeguatamente la realtà osservata e da quella parte, intervenendo sull'eliminazione dei rischi e delle minacce e sul rafforzamento delle opportunità e dei punti di forza. L'intervento si articola in due direzioni: a grande scala, si occupa di inserire e garantire tutti i servizi pubblici infrastrutturali e di mitigare o eliminare il rischio idrogeologico, in linea con la politica della prefettura; a scala di dettaglio in modo critico, limitato e puntuale opera sulle preesistenze conservando, adeguando, migliorando o sostituendo quello che c'è, valutandolo di volta in volta.

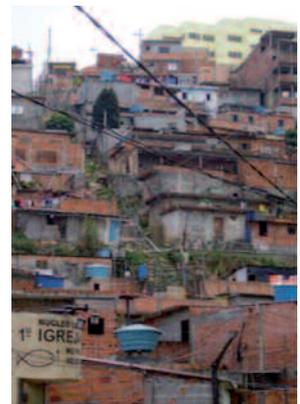
La sperimentazione vuole provare a porsi come intervento campione e modello replicabile, con i doverosi adeguamenti, anche ad altre realtà urbane informali: proponendo soluzioni partecipative, con interventi minimi progettati ad hoc, da affidare ai privati proprietari, con l'accompagnamento di una consulenza tecnica; valorizzando competenze e risorse, interne ed esterne, innescando processi economici e di rafforzamento delle iniziative imprenditoriali e della formazione; stimolando una suddivisione delle responsabilità e dei compiti (interventi pubblici, interventi privati, interventi privati obbligatori con finanziamento pubblico, ecc.) con un adeguato coinvolgimento delle forze sociali presenti, anche in vista della formazione di comitati e organi di rappresentanza. La scelta di fondo è quella di considerare la "casa degna" oltre che bene fondamentale e diritto inviolabile, quale massima espressione dell'uomo, e quindi da conoscere, conservare, tutelare e migliorare.

Analizzando criticamente tutti gli elementi del problema in relazione ad alcuni tematismi così riassumibili: 1. Il costruito, 2. L'acclività del terreno, 3. Le vie di comunicazione e le infrastrutture, 4. L'utilizzo degli spazi.

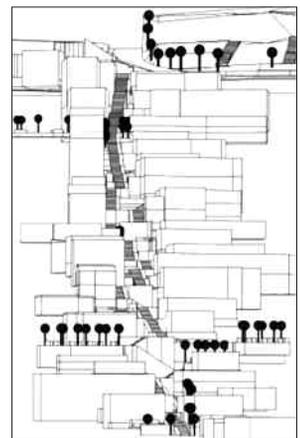
Ne viene uno scenario in cui gli elementi di debolezza e di forza di ciascun tema devono essere letti contemporaneamente per potere valutare gli interventi necessari, e garantire efficacia e efficienza.

Elementi di forza del settore B:

1. Risulta una comunità ben consolidata, sia nei numeri che nel tipo di residenze presenti, 25 anni continuativi di edificazione spontanea, ne sono la prova. La gestione delle famiglie prevalentemente a carico delle donne, dovrebbe dare la misura di una riqualificazione che oltre che abitativa e infrastrutturale si connota come locale ed economicamente sostenibile.
2. L'abitudine all'autocostruzione genera scuole spontanee di mestieri, la possibile presenza di diverse professionalità all'interno della comunità, andrebbe indagata e valorizzata.



Vista del settore B e della Rua Ordeme e progresso, dal basso; si può notare l'edificio grande e chiaro che è la grande scuola del vicino comune di Barueri al confine con Osasco



Vista d'insieme del progetto della scala

II BANDO - Settore Tesi

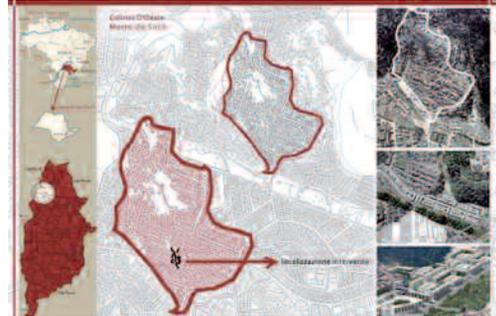
URBAN REGENERATION IN INFORMAL SETTLEMENT. COLINA D'OESTE, OSASCO, SÃO PAULO, BRASILE

*Tabata Fioretto, Daniela Menichelli, Sara Parlato,
Roberto Pennacchio, Luisa Pische*

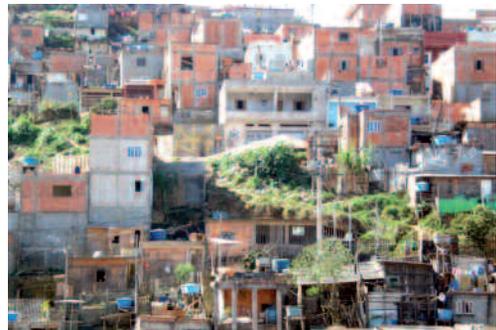
Tutor: Riccardo Balbo

L'oggetto della tesi è incentrato sulla riqualificazione della periferia spontanea urbana della Colina D'Oeste, municipalità di Osasco, Sao Paulo, Brasile. Il gruppo, anche grazie al contributo del Comitato "Giorgio Ceragioli", si è recato per il periodo di un mese e mezzo in situ per uno stage appoggiandosi alla Secretaria de Habitação e Desenvolvimento Urbano di Osasco. Il progetto sviluppato si articola su 2 direttrici principali: la progettazione di una scala pubblica, in sostituzione ad un percorso pedonale criticamente degradato; la riqualificazione delle abitazioni che vi si affacciano.

Nella Colina D'Oeste, parte Nord della città di Osasco, si trova la favela più grande del Municipio. Un luogo in cui lo spazio pubblico esiste solo come spazio di passaggio, le abitazioni si susseguono adiacenti le une alle altre senza soluzione di continuità secondo una lottizzazione selvaggia che ne condiziona fortemente salubrità e benessere, e incide fortemente sui collegamenti interni. Sono per la maggior parte barracos, strutture precarie realizzate con materiali di recupero, o case auto costruite in calcestruzzo e mattoni, spesso con un unico affaccio su strada. Nell'area, 350.000 mq di terreni in forte pendio, vivono 12.000 persone in 3.300 abitazioni. Con il progetto si è arrivati a: migliorare l'accessibilità pedonale in verticale di un settore della favela; creare uno spazio pubblico che favorisce i rapporti sociali; rendere migliore l'immagine della Favela; ideare delle soluzioni per un miglioramento progressivo delle condizioni abitative in termini di spazio, illuminazione, ventilazione e aspetto; favorire processi di sviluppo e di integrazione sociale all'interno della Favela.



Favela Colina D'Oeste



Area di intervento

Immagine città - Favelas invisibili

Attraverso l'immagine una città può comunicare identità e spirito di appartenenza. Una spazialità complessa, fatta di gerarchie tra le parti e riferimenti, favorisce l'orientamento che, insieme al senso di identità, determina il benessere dell'individuo. L'immagine degli slums è il deterrente fondamentale per ogni ipotesi di riqualificazione di questi luoghi. È un'immagine di caos, degrado e monotonia visiva, dove è difficile riconoscere dei riferimenti architettonici o spaziali, dove è invece facile capire dinanzi a quali processi sociali degeneri ci si trovi, ed è automatico starne alla larga. Nel progetto "Osasco 2009" dare rilievo all'"immagine" delle favelas significa ricucire un rapporto con la città, intervenendo, nel pubblico, con una progettazione articolata di spazi, nel privato "rompendo" le scatole murarie esistenti, muovendo i volumi in direzioni nuove, grazie ad accessori autocostruibili, che migliorino il microclima delle case, e comunichino uno status nuovo.

Gestione degli spazi della favela

La conformazione dello spazio è elemento determinante da cui prende forma l'azione sociale, agisce in modo diretto sui rapporti sociali di chi lo abita, e vive quindi un ruolo fondamentale nella capacità della città di modificarsi dal suo interno. L'obiettivo è da un lato di aumentare le possibilità che lo spazio pubblico può offrire: sosta, incontro, commercio, spazi verdi, gioco, connessione verticale; dall'altro quello di creare uno spazio di mediazione, modificando lo spazio privato aprendolo verso il pubblico.

Urban design

L'urban design è il processo di dare forma e carattere ad un gruppo di edifici per connettere i quartieri alla città, creare un legame tra le persone e i luoghi, movimentare forme urbane, natura e fabbricati, determinare un assetto che impartisca il senso di un luogo ad un'area, caratterizzandola con spazi pubblici immediatamente identificabili come punti focali. Tutto ciò che è arredo degli spazi comuni deve e può nascere da elementi di facile costruzione, utilizzando materiali presenti già nella zona, o di scarto. Uno degli obiettivi progettuali dell'esperienza era il disegno dello spazio urbano, che comprendeva la sistemazione di una scala pubblica, al fine di operare una valorizzazione del contesto.

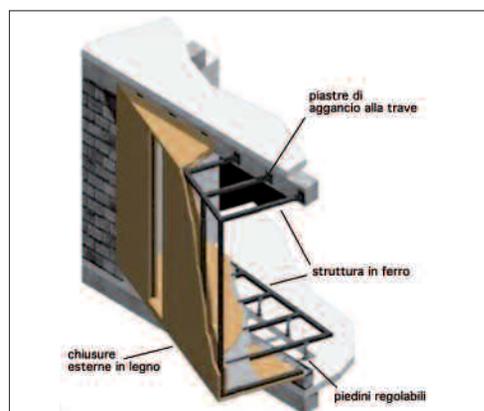
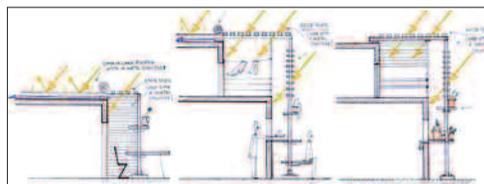
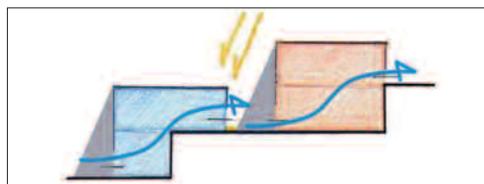
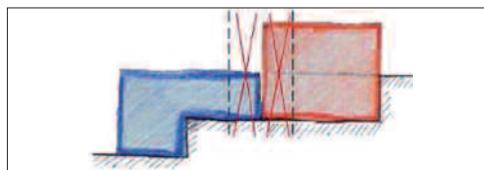
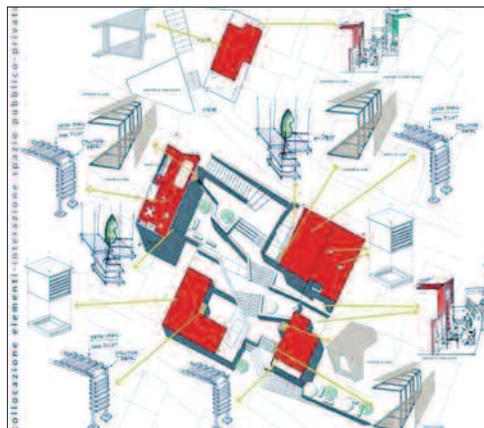
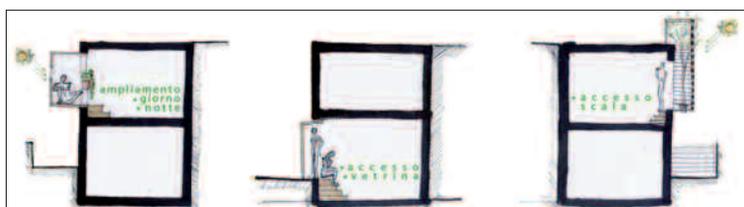
Lo spazio abitativo

Per riqualificare le abitazioni esistenti si propone di "tagliare" parte dello spazio coperto per trasformarlo in ambiente aperto. Questo taglio comporterà una nuova distribuzione degli ambienti interni. La disposizione delle stanze e delle aperture, più efficienti per forma e dimensione, dovranno far sì che l'aria attraversi la casa dopo aver circolato al suo interno, rinfrescando ogni sua parte. Gli affacci saranno collocati sul fronte e sul retro della casa, così come sulle facciate adiacenti alla scalinata pubblica. Questo vuoto sarà l'occasione per riplasmare la forma dell'edificio. Componenti auto-costruiti si articoleranno lungo tutta la facciata partendo dalla copertura, come ripari per la terrazza, o strutture su cui stendere i vestiti o montare un'amaca. I bow-window da immettere nei prospetti sulla scala pubblica generano spazi aggiunti all'abitazione.

Autocostruzione

L'autocostruzione è da sempre un'opportunità per gli utenti, un'occasione di formazione per imparare nuove tecniche di costruzione, nonché una pratica che consente un notevole abbattimento dei costi. Nel nostro caso la costruzione degli elementi di "Urban Design" potrebbe esserne un interessante campo di sperimentazione. Un incentivo in questo senso viene direttamente dalla Secretaria de Habitação e Desenvolvimento Urbano di Osasco, che propone di attivare sul posto delle "Officine sociali". Attraverso corsi di formazione, gli abitanti della favela costruirebbero i componenti, sotto la guida di un tecnico della municipalità, apprendendo così un mestiere.

Tabata Fioretto > tabata.fioretto@gmail.com
Daniela Menichelli > m.dana@hotmail.it
Sara Parlato > saraparlato@gmail.com
Roberto Pennacchio > alcadia_@hotmail.com
Luisa Pische > lus26p@yahoo.it
Riccardo Balbo > R.Balbo@salford.ac.uk



II BANDO - Settore Tesi

NEW TRANSIT CAMP SOCIAL CLUB. UN PROCESSO DI PROGETTAZIONE INFORMALE A DHARAVI, MUMBAI.

Francesco Strocchio

Tutor: Michele Bonino, Subhash Mukerjee, Matias Sendoa Echanove, Rahul Srivastava

Enti locali coinvolti: URBZ (www.urbz.net) PUKAR (www.pukar.org) UDRI (www.udri.org)

Progettare dentro lo slum di Dharavi è forse una delle scommesse più stimolanti che potessero esserci proposte. Nel momento in cui siamo partiti dall'Italia l'idea di dover sviluppare un masterplan appariva come una sfida ardua, ma allo stesso tempo come il rischio di una proposta effimera che sarebbe sfociata in un progetto accademico distante dalle dinamiche informali. La proposta avanzata da Matias Echanove e Rahul Srivastava, membri fondanti di URBZ, è stata invece di lavorare su un progetto reale, con un committente ed un budget reali su un piccolo lotto all'interno di New Transit Camp. Ipotizzare soluzioni semplici e low-cost, tenendo conto dei ragionamenti ereditati dall'installazione presentata pochi mesi prima alla Biennale di Rotterdam, è divenuto un problema reale al quale era necessario dare risposte rapidamente. Progettare dentro Dharavi si è così rivelata un'esperienza completamente differente rispetto al farlo in qualsiasi altra parte del mondo (almeno se per mondo si intende quello costruito formalmente). L'essere all'interno di una parte di città in cui praticamente nessuno degli edifici che ti circondano è stato progettato su carta pone interrogativi interessanti su quale debba essere il ruolo dell'architetto. La narrazione del processo è in realtà la parte ai nostri occhi più interessante di questo lavoro, più interessante anche dell'output progettuale in sé.

Dharavi è uno degli slums "storici" di Mumbai ed è stato considerato per molti anni il più grande di tutta l'Asia. All'interno di un tessuto "auto-costruito" si sono sviluppati dinamiche e meccanismi che hanno permesso la sopravvivenza di quasi un milione di persone. Oggi, in seguito all'espansione urbana della città, da territorio periferico Dharavi è divenuto uno dei lotti più appetibili di tutta Mumbai, collocandosi al centro del sistema di trasporto ferroviario che collega la city con la regione metropolitana e sorgendo a poche centinaia di metri dal Bandra Kurla Complex, uno dei centri finanziari più importanti della città. Per l'area su cui sorge Dharavi è stato ipotizzato un piano di risanamento al quale si lavora dal 2004. Un team diretto dall'architetto indiano Mukesh Mehta ha previsto uno sviluppo in verticale, con edifici che arrivano fino a 20 piani fuori terra destinati a spazi commerciali e residenziali per i ceti medio-alti. Solo una parte sarà destinata all'housing per gli attuali residenti di Dharavi.

I dubbi che sono sorti attorno a questo progetto hanno portato alla creazione di un fronte trasversale di opposizione che coinvolge da prime le ONG impegnate sul luogo, ma anche intellettuali, attivisti sociali e associazioni di ricerca.

Il nostro lavoro si è posto l'obiettivo di studiare il contesto di Dharavi e di proporre una possibile alternativa al *Dharavi Redevelopment Plan*. La tesi è divenuta anche l'occasione per riflettere su quali siano le dinamiche che si sviluppano all'interno di un processo di progettazione informale e su quale possa essere il ruolo dell'architetto all'interno di queste dinamiche.



Strada secondaria di Dharavi con costruzioni fatiscenti e sovraffollate



Lotto di progetto nello slum di Dharavi

Una prima parte, relativa all'installazione "*Coexistence as survival*" presentata alla *IV International Architecture Biennale di Rotterdam* (dal settembre 2009 al dicembre 2009) a cura del Politecnico di Torino e di "Hindustry Urban Design Research Group", diviene il metodo utilizzato per descrivere il contesto e la sua complessità (1). Una seconda parte descrive invece un processo progettuale per la costruzione di uno spazio comunitario all'interno del nagar di New Transit Camp, a Dharavi (2). Un capitolo conclusivo è dedicato alle eredità lasciate da questo lavoro.

Coexistence as survival

L'installazione proposta per l'esibizione comprende un modello in sezione di Dharavi e sei differenti layer interpretativi esposti su una tavola a supporto. Il modello nasce dalla scelta di lavorare su una

sezione spaziale che, ridisegnando una superficie in pianta di 13x130 metri, ricrea una stretta banda di spazio urbano e diviene il vero mezzo per un apprendimento interattivo. La volontà di lavorare su un modello in sezione così stretto nasce dalla consapevolezza della ricchezza dell'area studiata.

Spesso in modo informale, a volte anche illegalmente, Dharavi è stata in grado di creare la propria economia efficiente, una propria specifica "ecologia", una sorta di turbolenta ma organizzata società. Il caos apparente è in realtà una complessa ed efficientissima forma di organizzazione, migliorata e perfezionata con il passare del tempo, impossibile da comprendere dagli occhi esterni. Questo è probabilmente il motivo per cui

ogni piano di sviluppo per quest'area ha sempre preferito evitare il confronto con questa realtà. Lo slum di Dharavi è stato trattato come uno spazio in cui la possibilità di sviluppare la densità in altezza era fornita come unica soluzione. L'osservazione di questi meccanismi è impossibile se non si trova un modo di guardare più in profondità. Per il nostro gruppo di lavoro, comprendere Dharavi ha reso necessario acquisire occhi neutrali, abbandonando l'inevitabile aspirazione all'affascinante sguardo esoticista suscitata dagli incredibili "estremi" del luogo. La nostra analisi ha tentato di costruire quegli occhi neutrali, in grado di indagare e di "svelare" la logica nascosta dietro all'apparente caos dello slum. Una serie di "maschere" tematiche divengono il mezzo di lettura di una sezione diversamente "muta": potendo scorrere queste di fronte al modello, si oscurano alcune parti di Dharavi mettendo a fuoco specifiche attività, intersecati meccanismi e affascinanti storie nascoste nell'intensità del nucleo urbano. Improvvisamente isolate, queste storie possono essere osservate nella loro forza sinergica. Questi tasselli sono per noi il punto di partenza per qualsiasi ragionevole piano di sviluppo urbano o risanamento.



Vista complessiva delle strutture collettive progettate nella II fase del lavoro come luoghi di incontro per gli abitanti del quartiere

New Transit Camp Social Club

Il lavoro di progettazione si è concentrato su un piccolo lotto del nagar di "New Transit Camp". Siamo stati inseriti all'interno di un processo di progettazione informale molto complesso con il fine di progettare una struttura ad uso comunitario. Gli spazi ipotizzati internamente sono in realtà cambiati nel corso del tempo, caratterizzando fortemente il percorso progettuale.

L'elemento caratterizzante per tutto lo sviluppo del processo è stata la volontà di restare fortemente connessi alle dinamiche locali. Questo si è tradotto nella scelta di un sistema costruttivo in acciaio (sistema pallet racks), proposta dal nostro possibile finanziatore, ed in un lavoro impegnativo su una serie di scelte costruttive low cost che hanno tenuto conto delle possibilità di reperimento dei materiali in situ e della possibilità di riuso di materiali per la costruzione dei sistemi parete.

Conclusioni e prospettive future

Il nostro output progettuale non è oggi stato realizzato e, probabilmente, questo sarà nuovamente rivisto durante i prossimi mesi. È stata comunque avviata una raccolta fondi attraverso il web dall'organizzazione URBZ, con lo scopo di proseguire alcune attività all'interno di una parte già costruita sul lotto.

L'eredità che questo lavoro lascia sono senz'altro molteplici e diversificate, a partire dalla documentazione di questo tipo di processo, prima ancora che dal risultato progettuale in sé e da un'acquisita capacità di interazione con gli attori che entrano in gioco all'interno di un progetto di architettura che potrà tornare utile anche in un futuro contesto lavorativo. Resta poi un rilevante apporto per lo sviluppo di alcuni dettagli costruttivi, inteso come tentativo per migliorare l'habitat interno dell'edificio, attraverso nozioni acquisite durante il nostro percorso di studi e che appaiono innovative in una realtà come Dharavi.

Resta infine la presa di coscienza della necessità di un approccio partecipato al progetto soprattutto in contesti informali ed allo stesso tempo la consapevolezza del fatto che intervenire su un piccolo tassello di Dharavi, come detto, costituisce non tanto un limitare il proprio campo d'azione, bensì credere che questo tipo di realtà possa essere aiutata, incentivata ed incrementata attraverso progetti che tengono in conto la ricchezza dei meccanismi e della società che si nasconde dietro all'apparente caos della realtà informale.

Francesco Strocchio > francescostrocchio@gmail.com

Michele Bonino > michele.bonino@polito.it

HINDUSTRY URBAN DESIGN RESEARCH GROUP > <http://hindustry.blogspot.com/>

III BANDO - Settore Tesi

RIQUALIFICAZIONE E VALORIZZAZIONE DELL'AREA URBANA DI DJENNÈ, MALI.

Ilaria Bertuzzi

Relatore: Luca Dal Pozzolo

Correlatore: Francesca De Filippi

La tesi si sviluppa a fronte di uno studio in loco di circa quattro mesi dove è stato possibile approfondire varie problematiche: ambientali, economiche, sociali ed architettoniche, essenziali per poter effettivamente comprendere il contesto nel quale si andrà ad operare. Il progetto prevede la riqualificazione e la valorizzazione dell'area urbana di Djennè, in Mali.

Il contesto

La République du Mali è uno Stato dell'Africa nord occidentale situato all'interno del continente senza sbocchi sul mare. Djenne, si trova nella regione Mopti, nella parte centrale del paese, dove scorre il fiume Bani, un affluente del Niger, elemento prezioso per le popolazioni autoctone, che non solo lo utilizzano come risorsa idrica e per la pesca, ma anche come luogo da cui estrarre la materia prima per edificare, il fango. Fango, pula di riso ed acqua fermentati uniti al burro di karité, sono stati il materiale utilizzato per la costruzione di case, edifici pubblici e di culto nella città di Djenne.

La terra cruda dunque, non è stato e non è solo il materiale più utilizzato per la costruzione, ma un vero e proprio metodo costruttivo che si è tramandato nei secoli, che fa parte della storia e della cultura di questo popolo.

Proprio per questo nel 1988 Djennè entra a far parte della World Heritage List dell'UNESCO. Se l'azione intrapresa dall'UNESCO per tutelare la Moschea di Djenné ha portato ad una buona opera di conservazione e salvaguardia del bene stesso, altrettanto non si può dire per la città stessa nel suo complesso, che si sviluppa intorno alla Moschea e che continua a subire nel corso del tempo un degrado sempre maggiore.

Si aggrava così, da un lato, lo stato di una città vernacolare, da tutelare secondo i dettami della Charter on the Built Vernacular Heritage stilata in Messico nel 1999 perché "[...] espressione fondamentale della cultura di una comunità, del suo rapporto con il suo territorio, e allo stesso tempo, della diversità





cuturale del mondo” (http://www.international.icomos.org/charters/vernacular_e.htm) e dall’altro cresce il disagio sociale in un paese dove già povertà e malattie sono purtroppo una condizione molto diffusa. Il degrado è causato da diversi fattori: in primis la scarsa durabilità dei materiali da costruzione utilizzati, che richiedono una continua manutenzione; altri di carattere sociale e culturale come il veloce mutamento della società che spinge verso nuovi modelli di vita, di abitazioni e di tecnologie che rischiano di essere mal gestite e mal utilizzate; infine la carenza di una efficiente politica di salvaguardia da parte di chi amministra e gestisce la città, la regione, lo Stato.

Obiettivo

Riqualificazione e valorizzazione del tessuto urbano di Djenné attraverso la riprogettazione di alcuni spazi determinati dal crollo di alcuni edifici all’interno della città.

Linee guida

La riqualificazione dovrà avvenire grazie all’utilizzo di tecniche tradizionali congiunte all’uso di nuove tecnologie che possano sfruttare al meglio le potenzialità locali, senza danneggiare l’identità culturale che la città stessa possiede. Il binomio tradizione ed innovazione spinge verso la scelta, in larga misura, di materiali locali a basso costo e di piccole quantità di nuove tecnologie importate, sperimentate e verificate compatibilmente al territorio in cui devono essere inserite.

Una scelta di sostenibilità in campo tecnologico è essenziale perché permette di coniugare esigenze di vita della popolazione ed un mantenimento vivo delle loro tradizioni.

La valorizzazione partirà dal concetto della massima fruizione degli spazi della città, sia da parte di coloro che vi abitano, sia da parte di coloro che la vedono e la vivono da turisti.

Se infatti oggi esistono due realtà separate dal punto di vista fruitivo all’interno dello stesso territorio, cioè la realtà del bene tutelato, la moschea, e la parte vissuta della città, il fine ultimo sarà quello di reinserire in modo organico l’oggetto, all’interno di un circuito, senza che questo rimanga un elemento esule dal contesto in cui esiste.

Ilaria Bertuzzi > ilariabertuzzi@hotmail.com
Luca Dal Pozzolo > luca.dalpozzolo@fitzcarraldo.it
Francesca De Filippi > francesca.defilippi@polito.it

III BANDO - Settore Tesi

STUDIO URBANO E IPOTESI PROGETTUALE DI UN CENTRO CULTURALE A N'KAYI, REPUBBLICA DEL CONGO

Nicolas Diaz Giuffrida

Relatore: Andrea Bocco

Il problema delle abitazioni in Congo, e quindi anche della regione di N'Kayi, è quello dell'abbandono dei metodi tradizionali di costruzione, della assoluta mancanza di ricerca verso materiali e tecnologie sostenibili, nonché l'utilizzo del calcestruzzo come risposta a qualsiasi banale esigenza. Nel pensiero collettivo le costruzioni tradizionali, oltre a non rispondere più alle nuove esigenze di confort, rappresentano le vecchie tradizioni da cui liberarsi per raggiungere l'emancipazione. In questa ricerca della modernità, si realizzano case, scuole, ospedali e grandi edifici secondo modelli occidentali senza però avere la possibilità di riprodurre l'efficacia in termini di qualità degli ambienti, confort e durevolezza. L'elettricità, l'acqua corrente, le reti di smaltimento dei rifiuti biologici in Congo sono pressoché inesistenti. Edifici riprodotti pedestremente senza sistemi passivi di regolamentazione ambientale, non pensati secondo le caratteristiche del luogo si trasformano, al momento dell'utilizzo, in una trappola dove lo svolgimento di qualsiasi attività diventa un compito arduo.

Il progetto, in una posizione strategica, di un centro culturale polivalente, oltre che ha rispondere a una necessità concreta e tangibile, definisce una progettazione più sostenibile dal punto di vista economico, sociale e ambientale che inoltre si propone come un modello architettonico funzionale e ripetibile anche per edifici con un utilizzo diverso.

Le premesse

Durante un periodo di quasi due anni tra il 2008 e il 2010 trascorso in Congo, è stato svolto un lavoro di ricerca di tipo multidisciplinare sul territorio al fine di avere un quadro il più possibile realistico della situazione sociale, politica, economica, nonché urbana e della qualità dell'habitat.

N'Kayi si trova nel Sud della Repubblica del Congo, a metà strada tra le due principali città del paese, Brazzaville, la capitale politica, e Pointe-Noire, la capitale economica e petrolifera. È la quarta città del paese, le stime anche se non pienamente attendibili parlano di una popolazione di circa 40.000 abitanti, è situata al centro della fertilissima valle del Niari ed è attraversata dalle due maggiori vie di comunicazioni del paese, la Route Nationale N°1 e l'unica via ferroviaria del Paese, la Congo-Ocean.

Malgrado lo status di quarta città del Congo, e le dimensioni di un piccolo centro urbano, Nkayi rimane sostanzialmente un città rurale. Gli unici abitanti che vivono con uno stipendio regolare sono i dipendenti dell'amministrazione pubblica e gli amministrativi dell'industria agro-alimentare, che rappresentano una minoranza. La maggioranza dei lavoratori sono impiegati nel settore agro-alimentare in maniera stagionale e, durante i mesi di disoccupazione, si dedicano all'auto-coltivazione in località più o meno vicine alla città. N'Kayi più che essere una cittadina con un tessuto sociale omogeneamente distribuito si rivela essere una città per lavoratori stagionali pronti a partire e ritornare a seconda delle varie opportunità.

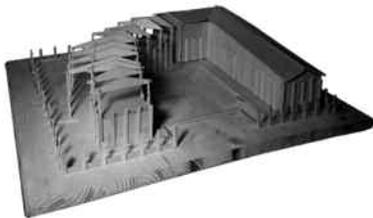
La mancanza generale di infrastrutture ha una forte incidenza sulla salute della popolazione: la maggioranza delle malattie e cause di morte sono strettamente legate condizioni igieniche e sanitarie della città. I luoghi cardine della città sono pochi: la stazione, la zona del grande mercato, il piccolo mercato accanto al vecchio stadio abbandonato e la strada commerciale, arteria principale della città. All'infuori degli istituti scolastici, utilizzati pressoché per la totalità delle 12 ore di luce solare, a N'Kayi non esiste nessuna biblioteca o aula studio. Non esiste un museo un teatro o un cinema. Malgrado l'alto numero di lotti e aree



Foto della città di N'Kayi, Repubblica del Congo (foto: Nicolas Diaz Giuffrida)



Mappatura della città di N'Kayi e rilievo architettonico-tecnologico di un edificio residenziale.



Pianta e foto del modello in legno del progetto del centro culturale.

non ancora edificati e le grandi arterie viarie, addirittura sovradimensionate rispetto alle dimensioni della città e il clima estremamente favorevole, la cittadina manca di aree verdi e di viali alberati, oltre che a qualsiasi tipo di struttura o attività che faccia da motore sociale.

Il progetto

Durante il lavoro di ricerca è stata realizzata una mappatura dell'intera zona urbana di N'Kayi in cui si può leggere la distribuzione della popolazione sul territorio, l'ubicazione dei servizi pubblici e privati come scuole, ospedali, prefetture, le zone e i locali commerciali. È stata elaborata tramite l'analisi dei diversi materiali del luogo una metodologia alternativa per la realizzazione di abitazioni ed edifici in generale, più efficienti, meno costosi e meno dipendenti dai materiali d'importazione. Lo spunto per la progettazione di un centro culturale è venuto dall'analisi di un rapporto dell'Unesco del 1982 che evidenziava la necessità di realizzare centri culturali in diverse città del Congo. Dal dialogo con la sovrintendenza, e dallo studio del tessuto urbano e sociale di N'Kayi, è risultato evidente che tale necessità sia ancora quanto mai attuale.

Il sito di progetto si trova in un'area centrale della città, adiacente alle maggiori strutture pubbliche, al mercato principale, e raggiungibile da

ogni parte della città. La struttura progettata ricrea spazi stimolanti e confortevoli sia per lo studio, che per lo scambio culturale e sociale, senza l'utilizzo di materiali costosi e d'importazione ma semplicemente con materiali locali selezionandone l'uso secondo le caratteristiche per ricreare ambienti luminosi, freschi e progettati tenendo in considerazione l'utilizzo finale: una biblioteca, una sala studio, un teatro e un museo. Oltre agli ambienti chiusi, ci sono un giardino tipo chiostro, una piazza porticata, e terrazze coperte. Si fa un largo uso del bambù per gli elementi strutturali e per i solai e di mattoni in terra cotta per i tamponamenti. Il lavoro di progettazione è stato eseguito fino alla scala del dettaglio per permettere, in una fase futura di poter sperimentare tali tecnologie anche in edifici meno complessi e con diversa destinazione d'uso.

Conclusione

Il Congo, e molti paesi africani in via di sviluppo, ha una grande richiesta di abitazioni che difficilmente potrà essere soddisfatta in termini economici e logistici se non si trova un'alternativa costruttiva. Tale alternativa per vincere le logiche di mercato e gli stereotipi deve essere non imposta ma abbracciata direttamente dai fruitori. Le mie ipotesi progettuali sono dunque frutto di un'ibridazione tra un'analisi socio-economica della popolazione, tecniche costruttive locali pre-occidentali, tecniche costruttive utilizzate oggi e un'attenta osservazione del territorio e delle sue risorse.

La speranza, al termine di questo lavoro, è quella che siano messe in atto le ipotesi elaborate e poter offrire ai futuri realizzatori, e fruitori, un metodo e un approccio concreto e per la prima volta, dall'epoca del colonialismo, indipendente e autoctono.

III BANDO - Settore Tesi

UNA SOLUZIONE ABITATIVA DALLA CULTURA E TECNOLOGIA DELL'AUTOMOBILE. IL CASO DELL'EMERGENZA ABITATIVA IN BRASILE

Francesca Giolitti, Marianna Montagnana

Relatore: Guido Laganà

La nostra tesi nasce da una collaborazione con il Centro PVS e la cooperativa INTEGRA di Sao Paulo (Brasile) e due designer Roberto Giolito e Peter Fassbender, rispettivamente direttori del Centro Stile Fiat di Torino e Belo Horizonte. Questa cooperazione ha dato vita alla progettazione di un modulo abitativo per le emergenze che ha la caratteristica di essere costituito da pezzi assemblabili, fabbricati con il processo di produzione delle automobili.

Nel dettaglio il progetto di tesi si pone come obiettivo l'individuazione di una soluzione abitativa nell'ambito della riqualificazione delle favelas brasiliane, che soddisfi i requisiti fondamentali che un progetto di questo tipo necessita: basso costo, possibilità di auto-costruzione/auto-assemblaggio e un eventuale carattere temporaneo.

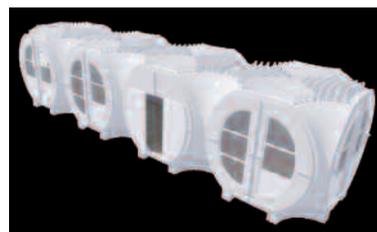
Questi caratteri sono raggiunti attraverso l'ideazione di moduli ripetibili, assemblabili manualmente, costituiti da materiali lavorabili nelle industrie automobilistiche, in particolare lamiera di acciaio DP600.

Con la produzione industrializzata di unità abitative si approda, da un lato, ad una creazione seriale del prodotto, ma anche ad una realizzazione ad personam, su misura.

Attraverso questo progetto si è tentata un'incursione del campo architettonico in quello meccanico e quindi il loro avvicinamento.

I motivi che hanno determinato la decisione di produrre unità abitative con il metodo delle automobili e quindi la loro fabbricazione nelle industrie automobilistiche sono:

- produzione e costruzione rapida
con un processo industrializzato si può produrre in poco tempo una grande quantità di unità abitative; inoltre l'assemblaggio in loco richiede tempi minori rispetto al tradizionale metodo di costruzione degli edifici
- quantità
la produzione in serie è, per sua natura, rivolta ai grandi numeri; potrebbe, dunque, essere in grado di contribuire alla definizione di soluzioni abitative su larga scala
- basso costo
prevedere un costo assimilabile a quello di un'auto
- controllo della qualità
collaudo a fine produzione
- design
- cultura meccanica diffusa
universalità del metodo produttivo ma possibilità di identificazione-personalizzazione nel prodotto
- riciclaggio
sia delle componenti delle automobili sia del prodotto industriale



Le fasi progettuali

Il percorso che ci ha portate alla definizione del progetto finale si sviluppa in tre fasi.

La prima, svoltasi in Italia, di una prima comprensione del problema abitativo in Brasile, e di approccio al mondo automobilistico e alla sue tecnologie, grazie anche alla consulenza del designer Roberto Giolito.



Durante la seconda fase, che corrisponde con l'esperienza di due mesi in Brasile, abbiamo avuto la possibilità di conoscere il metodo brasiliano di affrontare il problema del deficit abitativo e di riqualificazione delle favelas. In questa fase abbiamo collaborato con la cooperativa INTEGRA partecipando a progetti di recupero di edifici abbandonati nel centro di Sao Paulo per convertirli in residenze popolari.

Inoltre, durante la permanenza in Brasile abbiamo incontrato il designer Peter Fassbender che ci ha indirizzate verso la scelta di materiali naturali.

La terza fase è stata di rielaborazione delle conoscenze apprese nelle fasi precedenti per la progettazione del modulo abitativo.

L'oggetto finale è caratterizzato da un elemento fondamentale: la modularità.

Il modulo è riproducibile nelle 3 dimensioni dello spazio.

La necessità di fornire alta densità abitativa, caratteristica del tema delle abitazioni sociali, costituisce un requisito di progetto. Requisito che ha indirizzato la ricerca verso un modulo che potesse espandersi, oltre che sul piano, anche in altezza: negli insediamenti informali le famiglie costruiscono la propria abitazione partendo da un nucleo elementare ed ampliandolo quando è necessario. L'alta densità abitativa e demografica delle favelas determina una quantità esigua di spazio per le abitazioni, con la conseguenza che queste si sviluppano in altezza.

Nelle favelas esistono due tipologie edilizie fondamentali: quella in tijolos (mattoni) e quella dei barracos costruiti in lamiera grecata e altri materiali di recupero. La tipologia costruttiva del nostro progetto prende vita partendo da quella dei barracos, evolvendola. La costruzione in lamiera, allontanandosi dalla tipologia delle baracche, che comunque li intuisce, ha dei vantaggi: la leggerezza, la velocità di aggregazione dei componenti per mezzo della bullonatura, quindi la velocità di costruzione; la possibilità di produrre in fabbrica, in serie, quindi con ritmi di produzione veloci, i pezzi che costituiscono l'abitazione, controllandone ad ogni passaggio la qualità e la composizione del materiale e dell'oggetto finito.

Da qui il passaggio alla tecnologia produttiva e costruttiva dell'automobile.

Il modulo è costituito da due pezzi fondamentali:

- il pezzo che montato fornisce il pilastro della struttura;
- il pezzo che montato costituisce il solaio

La progettazione dei pezzi ha tenuto conto delle dimensioni massime che le macchine che lavorano i pezzi delle auto consentono. Le dimensioni massime dei pezzi imposte da questo criterio sono di circa 2x2 metri.

Francesca Giolitti > francesca.giolitti@studenti.polito.it
 Marianna Montagnana > mariannamontagnana@hotmail.com



III BANDO - Settore Tesi

RESTAURO SOSTENIBILE E PROMOZIONE DELLE COSTRUZIONI TRADIZIONALI IN TERRA: LA MAISON KOUDDANE NELL'OASI DI FIGUIG (MAROCCO)

Elena Ghibaudò

Relatore: Maria Adriana Giusti
Correlatore: Francesca De Filippi
Organizzazione coinvolta: Africa'70

La tesi è stata sviluppata a fronte di un'esperienza di collaborazione sul campo con l'O.N.G. Africa '70 nell'ambito del programma di riqualificazione del patrimonio culturale dell'oasi di Figuig.

Durante un periodo di quattro mesi in loco è stato possibile studiare le tecniche di costruzione tradizionale e le problematiche ambientali, sociali e architettoniche del luogo. Il progetto prevede la riqualificazione di un complesso di edifici con tipologia a patio (riad) all'interno di uno dei sette quartieri antichi (ksar) della città e la scelta di una nuova destinazione d'uso: un centro di formazione per la costruzione in terra.

In base ad un'analisi della morfologia urbana, delle tecniche costruttive tradizionali e del degrado presentato dal tessuto edilizio è stato possibile prevedere un recupero fortemente legato al contesto nella speranza di attivare un processo di ricostruzione mirato alla valorizzazione del patrimonio architettonico dell'oasi, oggi messo a dura prova dai recenti cambiamenti climatici e dall'abbandono diffuso delle costruzioni in terra.

Il contesto

La tesi è stata sviluppata grazie ad una collaborazione tra il CRD-PVS del Politecnico di Torino e l'O.N.G. Africa '70, organizzazione che mi ha permesso di svolgere un periodo sul campo e collocare la ricerca nell'ambito del programma "Riqualificazione del patrimonio culturale dell'oasi di Figuig, in Marocco."

L'oasi di Figuig vanta infatti un patrimonio architettonico inestimabile rappresentato da sette quartieri storici (ksour) costruiti interamente in terra (tecnica dell'adobe).

A causa di una recente alluvione, dei problemi economici dovuti soprattutto alla chiusura nel 1994 della frontiera con l'Algeria e dell'abbandono ormai diffuso delle case in terra, sostituite da nuove case in cemento armato, gli ksour di Figuig presentano oggi un forte stato di degrado.

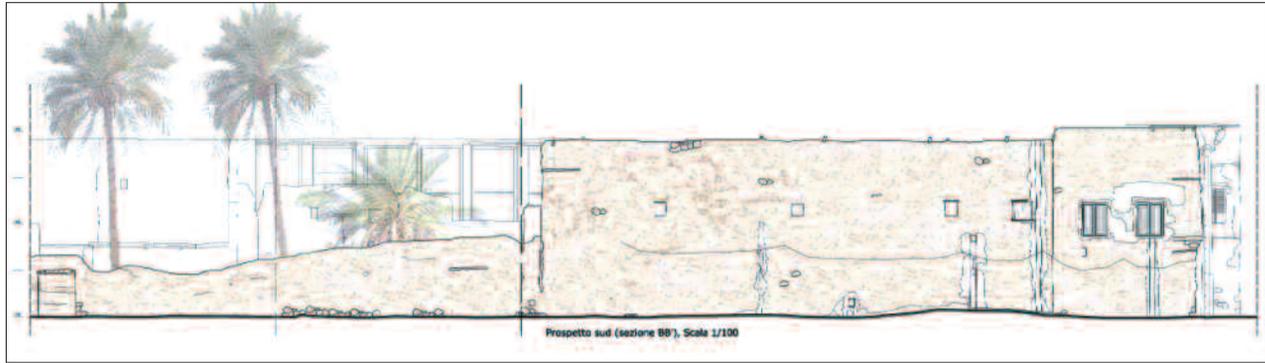
Le fasi di progetto

Il lavoro svolto, relazionato dettagliatamente all'interno della tesi, si è articolato in due fasi: la prima, costituita da una ricerca bibliografica sull'argomento, condotta prima di arrivare in loco, e la seconda basata sullo studio, l'analisi e il commento del lavoro svolto nell'oasi.

Durante un periodo di quattro mesi in loco (settembre 2009-febbraio 2010) ho potuto infatti studiare le tecniche tradizionali di costruzione e comprendere meglio le problematiche ambientali, sociali e architettoniche del luogo.



Lo ksar Zenaga, uno dei sette quartieri storici visto dal palmeto

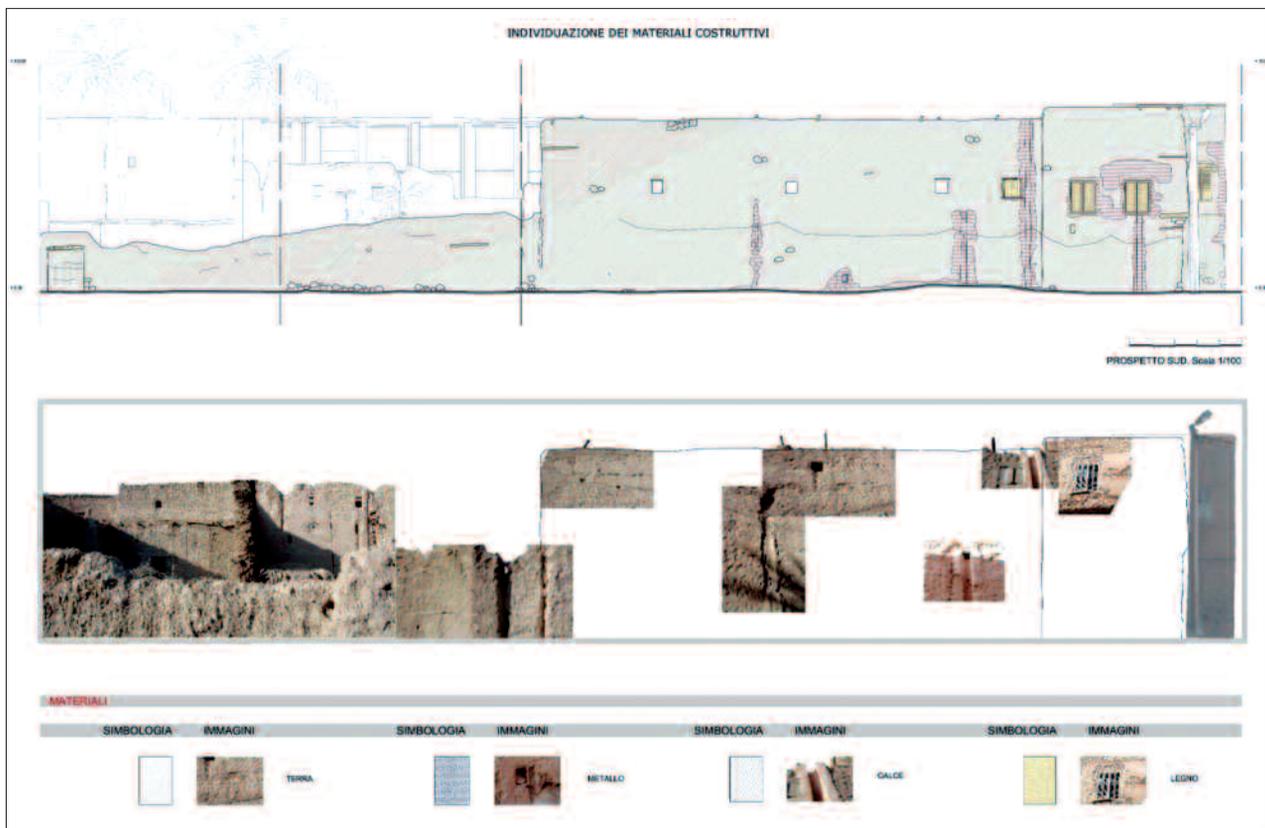


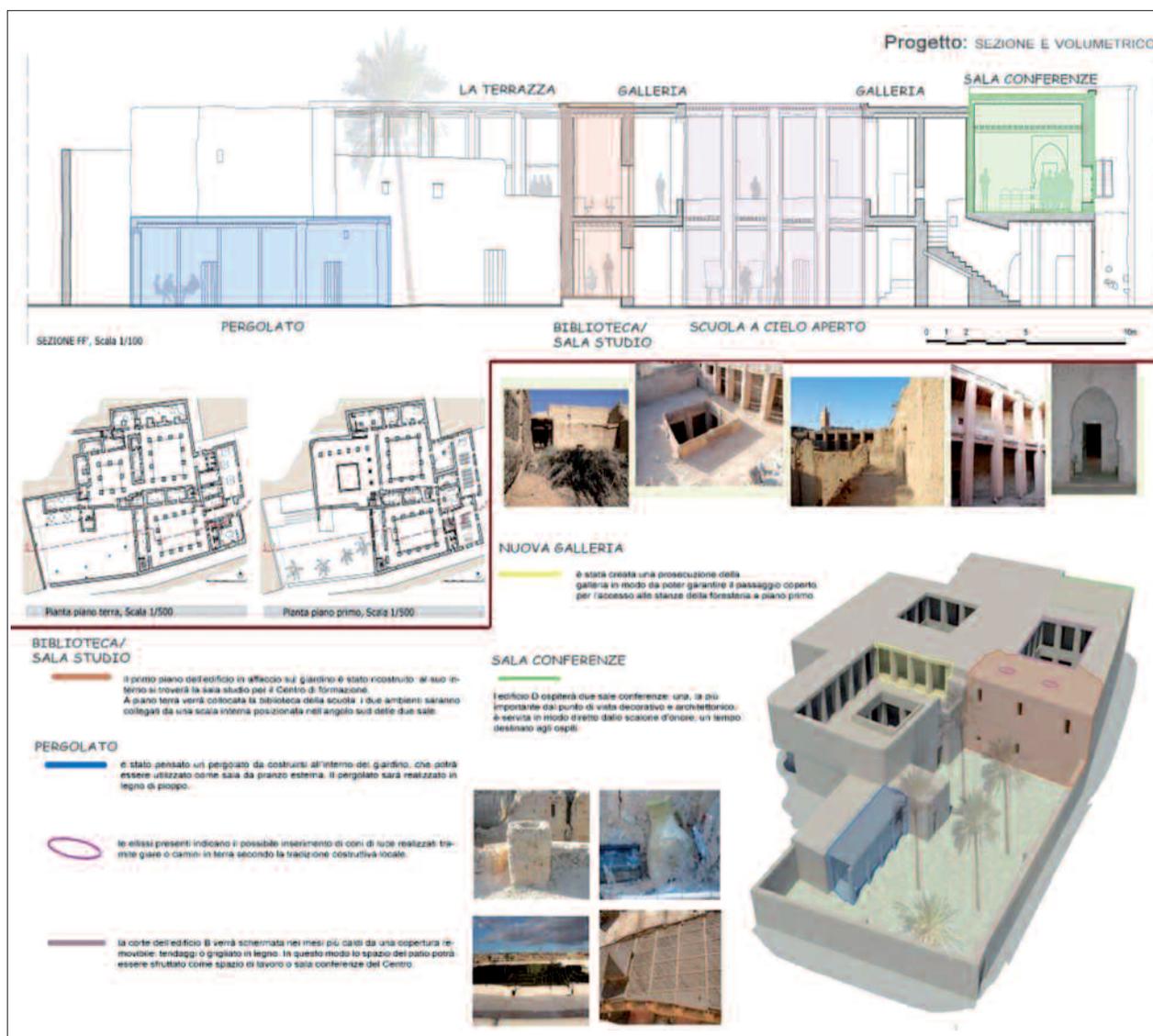
Lo studio ha previsto una prima analisi a scala urbana del quartiere Lamaiz, ad oggi tra i più popolati. Si è dapprima trasferito in formato digitale la pianta del quartiere, presente solo in forma cartacea, utilizzando le immagini aeree della zona.

Dopo aver avanzato una serie di considerazioni su un numero limitato di lotti, mi sono dedicata in modo più puntuale al rilievo di un complesso di quattro edifici, denominato Maison Kouddane, studiandolo nella sua totalità, analizzando la sua tipologia edilizia, i caratteri tradizionali che presenta, il suo stato di conservazione.

Il lavoro comprende inoltre un'accurata analisi dei materiali e dei degradi, svolta sui prospetti dell'intero complesso e sul suo interno, e la ricerca di possibili interventi attuabili nel rispetto della tradizione e dell'ambiente circostante.

Ho ricercato, in alcuni casi, soluzioni alternative in conformità al cambiamento di clima rilevato negli ultimi anni, prestando una maggiore attenzione all'impermeabilizzazione dell'intonaco e alla protezione delle facciate dall'acqua piovana, principale causa di erosione.





Obiettivi e risultati attesi

L'obiettivo ultimo della tesi è stato la proposta di rifunzionalizzazione del complesso che prevede un restauro volto a conservare il più possibile gli spazi e la tipologia edilizia apportando modifiche minime che consentano comunque una migliore distribuzione degli ambienti ed uno sfruttamento ottimale dell'illuminazione naturale.

La speranza è quella di innescare all'interno del quartiere un processo di ricostruzione destinando la Maison Kouddane a centro di formazione per la costruzione in terra secondo metodo tradizionale e trasformandola in un punto di riferimento per il quartiere nonché esempio di ricostruzione sostenibile.

Il fulcro della tesi è quindi la sostenibilità in un territorio in continuo mutamento climatico, sociale e architettonico nel rispetto della tradizione e della conservazione di un'architettura unica nel suo genere.

Il lavoro svolto vuole sottolineare il valore universale delle architetture di terra, sia in quanto patrimonio mondiale, sia come soluzione contemporanea per un futuro responsabile e la necessità di preservarle, non museificandole, ma cercando di renderle attuali ed efficienti rispetto alle nuove esigenze della popolazione che le abita. Non si può certo pensare che i risultati siano immediati, ma la speranza è che un lungo cammino possa riportare alla conservazione del costruito tradizionale, in caso contrario la terra ritornerà terra, chiudendo il suo ciclo e cancellando una tradizione perpetuarsi nei secoli.

Elena Ghibardo > elenaghbaudo@alice.it
 Maria Adriana Giusti > maria.giusti@polito.it
 Francesca De Filippi > francesca.defilippi@polito.it

III BANDO - Settore Tesi

INTEGRAZIONE SOCIO-URBANISTICA TRA LA CITTÀ FORMALE E LA CITTÀ INFORMALE E LA SUA ESPANSIONE: NEUQUEN CAPITAL, PATAGONIA, (ARGENTINA)

Giacomo Nasi

Relatore: Riccardo Balbo

Correlatore: Francesca De Filippi

Organizzazione coinvolta: Municipalidad de la Ciudad de Neuquén

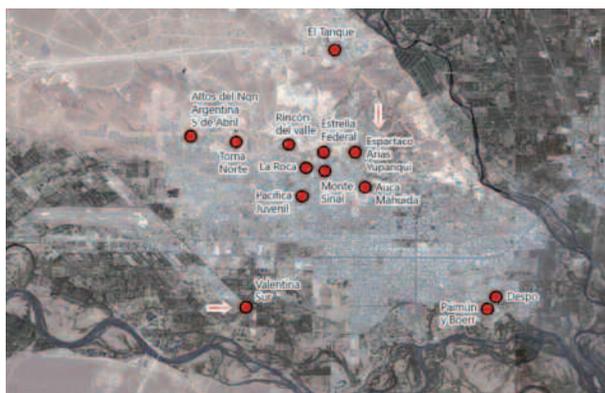
Il lavoro della mia tesi è frutto di una collaborazione con il Comune della città di Neuquén (Capital) e più precisamente con l'ufficio tecnico "Unidad de Gestion del Habitat". Essi si occupano di sviluppare le politiche necessarie per facilitare alla fascia di popolazione più bisognosa l'accesso al lotto di terra, trasformando possibili terreni in edificabili e lavorando sulla regolarizzazione degli insediamenti irregolari all'interno del quadro della Carta Comunale.

Durante un periodo di permanenza di tre mesi in loco è stato possibile comprendere la realtà odierna della città di Neuquén, conoscere le problematiche ambientali, sociali e architettoniche del luogo. Insieme agli architetti dell'ufficio ho potuto visitare le differenti Tomas (aree degradate e occupate abusivamente) che caratterizzano la periferia della città e ho collaborato allo sviluppo di 2 progetti con temi differenti: il primo riguarda la riqualificazione di un'area di una Toma a Sud-ovest della città e il secondo progetto invece, riguarda nuova progettazione in scala urbana dell'espansione della città verso Nord. Ho potuto quindi studiare l'approccio che attua il Comune per rendere possibile una maggiore integrazione tra la città formale e quella informale (toma) secondo il loro iter procedurale fino a che si possano realizzare gli interventi.

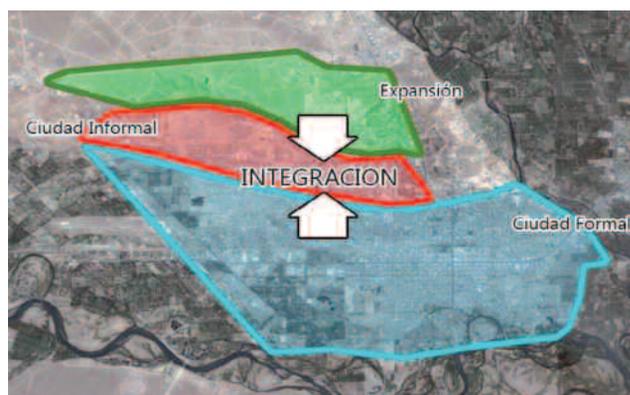
Il contesto

La possibilità di potermi recare in Patagonia, a Neuquén e quindi poter vivere questa straordinaria esperienza sia a livello umano che professionale, è stato grazie all'accordo siglato tra il CRD-PVS del Politecnico di Torino con la "Municipalidad de Neuquén". Questa città è situata nella omonima provincia di Neuquén, nel nord-ovest della Patagonia, Argentina. Cresciuta demograficamente per via dell'emigrazione interna: la maggior parte degli abitanti di Neuquén provengono da Buenos Aires e dalla immigrazione proveniente soprattutto dal Cile e dalla Bolivia.

La città ha avuto un primo sviluppo urbanistico nei primi anni del '900 con l'insediamento dell'esercito, i quali instaurarono una divisione della città e una struttura militare identica a quella di Buenos Aires: con un'Avenida e 4 diagonali importanti che l'attraversa. Successivamente, la provincia Neuquén è divenuta importante e ricca per via dell'estrazione del petrolio e del gas e per la produzione di energia idroelettrica. Questo sviluppo portò ad un incremento demografico per la grande disponibilità di lavoro e quindi ad un boom edilizio non controllato che portò ad un'espansione della città, in pochi anni, senza un piano strategico e con un piano regolatore non idoneo allo sviluppo economico di quei tempi che potesse stabilire dei parametri forti per una regolarizzazione idonea alla città. Allo stesso tempo la gente più disagiata viene



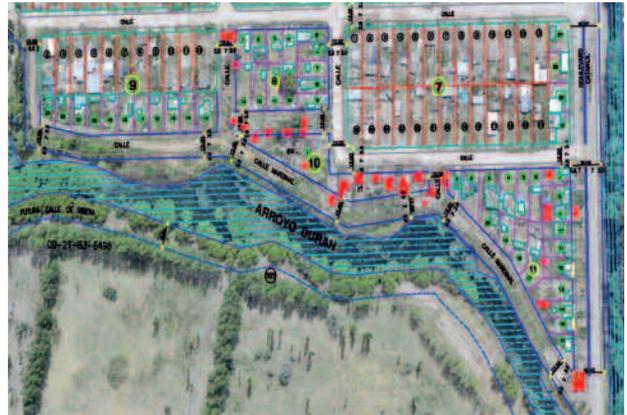
Planimetria della città. Le tomas esistenti attualmente le 2 aree in cui intervengo



Visione futura della città, integrazione delle tomas per un'unione uniforme con l'espansione della città



Corso dell'acqua e le abitazioni costruite sulle sue sponde. Inondazione

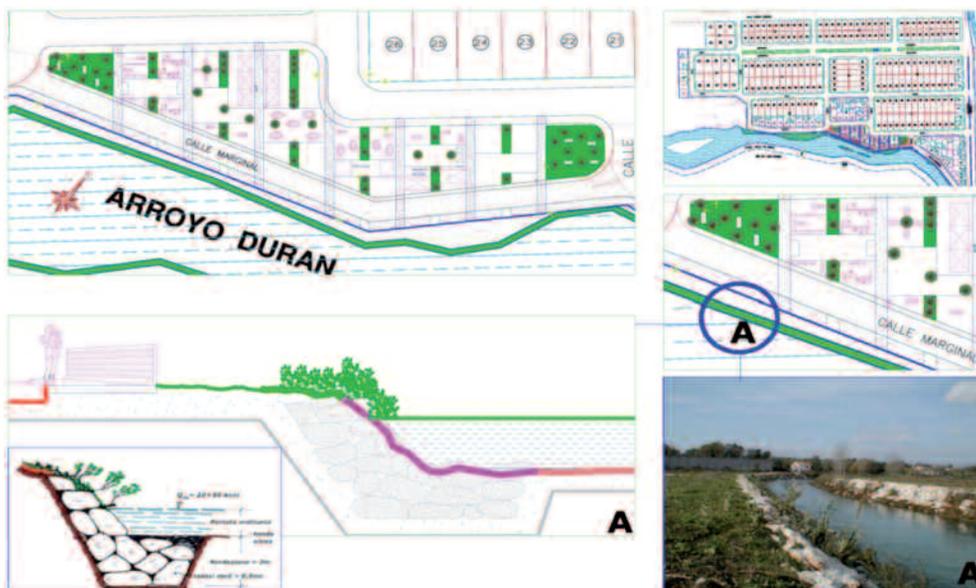


Planimetria Valentina Sur, la Costa: in rosso le abitazioni a rischio, da spostare

emarginata nella periferia della città e, con un mercato immobiliare saturo, i prezzi dei terreni per edificare e le stesse abitazioni sono salite ad un prezzo che metteva in ginocchio il ceto sociale più povero costringendo così la gente ad occupare abusivamente i terreni pubblici per cercare di sopravvivere.

Le fasi del progetto

Il lavoro svolto, relazionato ed elaborato dettagliatamente all'interno della tesi di Laurea, si è articolato in 3 fasi: la prima, costituita da una ricerca bibliografica sulla città, oggetto d'esame, oltre all'acquisizione delle informazioni inviatemi per mail dal comune stesso per poter conoscere il quadro attuale della città. La seconda parte riguarda la mia permanenza in loco per poter sviluppare la parte pratica, ossia la collaborazione nei progetti a livello urbanistico sia per la regolarizzazione dell'esistente che per la nuova costruzione, raccolta fotografica e di materiale oltre alla propria esperienza personale che mi ha permesso di comprendere a pieno la triste realtà vissuta nelle tomas emarginate dalla società della città formale. La terza e ultima fase è la rielaborazione del materiale acquisito e creato in loco, secondo una chiave di lettura che possa essere interessante nel capire chiaramente come è la realtà del luogo, come il Comune interviene nell'integrazione e riqualificazione delle aree degradate secondo il loro iter procedurale e come invece interviene sulla nuova costruzione per l'espansione della città. Quindi la rappresentazione grafica dei 2 progetti elaborati in collaborazione con gli architetti e in concomitanza al gruppo sociale dell'ufficio. Termino con le mie conclusioni e critiche basate anche sulle interviste registrate che ho fatto a differenti personaggi: intendente, architetti, sociologi e membri di organizzazioni onlus. Con, appunto, differenti punti di vista.



Studio dello spazio verde e riqualificazione sponde fluviale



Progettazione espansione città: lotti sociali. Batilana, Yupangui



Area nord di Neuquén: Batilana e Yupangui. Aree di intervento

I progetti a cui ho lavorato riguardano le 2 aree differenti d'intervento dell'ufficio "Unidad de Gestion del Habitat". Per quanto riguarda la regolarizzazione e riqualificazione delle Tomas, mi sono interessato in particolare alla Toma "Valentina Sur" situata a sud-ovest della città, in particolare nell'area la "Costa" perchè è caratterizzata da un problema di inondazione a causa del passaggio del corso di un affluente del fiume Limay.

Il progetto consiste nella riqualificazione e potenziamento delle sponde fluviali per arginare e impedire future inondazioni, lo spostamento delle abitazioni costruite sulle sponde in maniera tale che comunque i "proprietari" delle case possano rimanere nella stessa area evitando ulteriori disagi di ri-collocazione; progettazione di uno spazio d'interesse pubblico e un passaggio di servizio per la pulizia del fiume.

Nel secondo progetto, invece, si vuole progettare nuovi lotti sociali nell'area della Meseta situata a Nord della città. Nell'area Yupangui sono presenti attualmente 3 progetti:

- Il segno Rosso rappresenta l'area di progetto in fase di realizzazione secondo un progetto di un'impresa scelto tramite bando pubblico.
- Il segno Verde raffigura la zona in cui la municipalità sta studiando una proposta di ampliamento; progetto realizzato dall'ufficio "Unidad de Gestion del Habitat".
- Il segno Blu riguarda l'area in cui un'impresa incaricata dalla Municipio sta sviluppando un progetto per l'urbanizzazione di lotti residenziali; progetto corretto successivamente dall'ufficio "Unidad de Gestion del Habitat" committente del lavoro per problemi di congruenza con il contesto.

Obiettivi e risultati attesi

Come obiettivo alla tesi è stata data la capacità di relazionarsi sia con il personale del Municipio per poter collaborare sui progetti in corso di studio e allo stesso tempo per comprendere la realtà della città e saper progettare secondo le esigenze-emergenze del momento considerando gli aspetti economici, sociali e tecnici; in quanto questa tesi rappresenta il primo approccio tra il CRD-PVS del Politecnico di Torino con la Municipalidad di Neuquén e quindi importante creare un quadro generale attuale della città e come il Municipio interviene per risolvere il fenomeno della periferia degradata (le Tomas). Il fulcro della tesi oltre a sviluppare il lavoro di ricerca e progettazione urbanistica è creare una base di conoscenza utile per sviluppare ulteriori tesi future in collaborazione con il Municipio.

Il risultato di una collaborazione con esperti e tecnici della città ha permesso di poter progettare sulle esigenze reali necessarie per la migioria della qualità di vita delle persone, ad esempio, per la riqualificazione dell'area fluviale di Valentina Sur-la Costa, era da considerare che sono luoghi in cui non si può utilizzare del materiale pregiato o smontabile in quanto sarebbe rubato o danneggiato e allo stesso tempo non lasciare troppo spazio "libero" nell'area pubblica poiché sarebbe poi nuovamente occupata abusivamente e quindi non si risolve il problema. Il lavoro di regolarizzazione e riqualificazione di tutte le aree non è una procedura così immediata però, attraverso lo sforzo che sta compiendo l'ufficio "Unidad de Gestion del Habitat" e, con ulteriori collaborazioni con studenti e docenti del Politecnico di Torino porterebbe a dei risultati interessanti confrontando così le esperienze progettuali e conoscenze argentine con quelle europee, migliorandone le operazioni di recupero-riqualificazione.

Giacomo Nasi : nasi.giacomo@gmail.com
 Riccardo Balbo: r.balbo@salford.ac.uk
 Francesca De Filippi: francesca.defilippi@polito.it

DAL CD “PENSIERI DI GIORGIO CERAGIOLI”

Le immagini

Nel CD “Pensieri di Giorgio Ceragioli”, come si è detto, è contenuto il video che era stato proiettato all’inizio dell’incontro del 12 novembre 2008.

Le fotografie scelte ricordano Giorgio nella sua attività di docente presso la Facoltà di Architettura e anche in alcuni momenti della sua vita familiare. In totale si tratta di una trentina di fotografie.

Ma, come evidenzia il titolo, nel video si volevano mettere in evidenza soprattutto alcuni pensieri di Giorgio, che rappresentano dei capisaldi dei suoi orientamenti.

Qui si ripropongono cinque immagini e qualcuna di queste frasi, contenute nel CD.

Si è scelta una foto, databile verso la fine degli anni '80, nella quale si vede Giorgio con il casco che sta lavorando personalmente con gli studenti, durante un'esercitazione di autocostruzione con travi di legno lamellare.

La seconda immagine, scattata invece alla fine degli anni '90, mostra Giorgio insieme a due suoi amici e colleghi (Nuccia Maritano Comoglio e Massimo Foti), stretti suoi collaboratori in quegli anni ed in quelli precedenti, e poi suoi continuatori, nelle attività didattiche e di ricerca relative ai Paesi in via di sviluppo. Nella terza foto, Giorgio è ritratto insieme alla moglie Rosaria durante un incontro della Scuola di specializzazione.

Nella quarta, tenerissima foto del settembre dell'anno 2000, Giorgio è con la nipotina Bianca in riva al mare; questa era la foto scelta per la copertina del CD.

L'ultima foto ripresa dal CD, ci riporta a un momento di un suo viaggio in India nell'inverno del 1965; nella foto, in bianco e nero, egli si intrattiene con alcuni bambini indiani.



I pensieri

Si riportano ora qui alcune delle frasi di Giorgio Ceragioli che compaiono nel CD.

Credere nello sviluppo

Gestire lo sviluppo vuol dire accettare un nuovo patto sociale, non più solo fra le classi come dopo la rivoluzione industriale, ma fra le nazioni con un'apertura internazionale in pieno contrasto con le chiusure culturali, oltretutto economiche e di egoismo.

Credere nella tecnologia

Gestire la tecnologia vuol dire disponibilità al cambiamento, allo studio, a modificare i modelli culturali e di comportamento perché tutti godano dei benefici possibili, accettare la responsabilità di inventare, sperimentare, nella direzione della guida e controllo dei fenomeni naturali.

Non ci si può accontentare

"Pensare in grande" è impegnarsi molto, è concretizzare attività ed interventi che risolvano le situazioni per molti, puntando a risolverle per tutti. Non ci si può accontentare di interventi che siano





esemplari ma coinvolgano poche persone e che non durino nel tempo o che servano solo per tacitare il nostro eventuale senso di colpa. Occorre un confronto reale con i bisogni reali dei poveri del mondo, delle masse dei paesi in via di sviluppo.

La cultura della partecipazione

In una visione propositiva il computer (e gli altri strumenti telematici, televisivi, ecc.) sono elementi di collegamento; possono essere studiati e impiegati per avvicinare popoli e persone; possono ridurre le solitudini, se saremo capaci di innescare una forte cultura della solidarietà, della ricerca degli altri, per dialogare, per socializzare, per condividere.

La vera solidarietà internazionale

Ma perché tecnici e scienziati lavorino per il

Terzo Mondo e perché i politici vogliano ed attuino una vera solidarietà internazionale, al di sopra delle frontiere, bisogna che tutto ciò sia voluto anche dalla gente, soprattutto dalla gente, da tutto il popolo e da tutti i popoli.

Senza il coinvolgimento, la convinzione, il sacrificio della gente nulla potrà essere fatto, nulla potrà essere mantenuto nel tempo.

Una casa confortevole

Avere una casa confortevole e corrispondente alle proprie esigenze è però un problema economico insuperabile per i tre o quattro quinti della popolazione mondiale.

Bisogna perciò che gli architetti ed i tecnici inventino soluzioni economicamente possibili per i più poveri, tenendo presente che debbono essere considerati moltissimi fattori ed esigenze che non sono tecnici ed economici.

Anche nelle case dei poveri debbono poter vivere i vecchi e gli ammalati, giocare i bambini, studiare i ragazzi, venire accolti parenti ed amici e devono poter essere conservati e coltivati i ricordi e gli affetti famigliari.

Un impegno per i grandi architetti

Allo sterminato numero dei poveri senza casa o con case non accettabili, dovrebbero dedicarsi proprio i grandi architetti perché è troppo facile costruire case bellissime per i ricchi.

Le soluzioni ci possono essere, bisogna aver voglia di cercarle.

Le soluzioni dovranno essere cercate con la disponibilità ad usare qualunque tipo di tecnologia, da quelle più semplici e tradizionali a quelle più complesse ed avanzate, purché a basso costo e corrispondenti alle esigenze di rendere la casa un luogo che gli abitanti possano riconoscere e sentire proprio.

DAL LIBRETTO

“MESSAGGI PER IL PROFESSOR CERAGIOLI”

Questo libretto era stato preparato in occasione dell'incontro del 12 novembre 2008, e distribuito in quell'occasione e anche successivamente.

Il libretto tendeva a divulgare i numerosi messaggi di posta elettronica giunti al Centro per i PVS in occasione della morte di Giorgio, nei giorni immediatamente successivi.

Allora erano arrivati molti messaggi, di tesisti, di specialisti della Scuola, che esprimevano una partecipazione sincera, un ricordo ancora molto vivo dopo parecchi anni, un sentimento non frequente quando alle spalle c'è un rapporto professore-allievo.

Questo fatto ci ha colpito. L'abbiamo visto come una testimonianza da non disperdere e da condividere, un ricordo di lui che ci può accompagnare insieme a tanti altri.

Alcuni di questi messaggi sono stati ripresi nella “Premessa” a questo fascicolo.

Corrado Minervini

Ce ne sono numerosi altri che meriterebbero essere ricordati; ne riportiamo solo alcuni: ad esempio quello di Corrado Minervini, prima specialista e poi docente della Scuola e del Corso di perfezionamento, che scriveva dalla Sierra Leone: *“Caro Giorgio,... ma guarda un po' dove sono finito !*

Sicuramente l'ho sempre desiderato, sicuramente da solo non ci sarei mai riuscito.

Mi hai mostrato la strada, mi hai insegnato i modi, mi hai accompagnato e te ne sei andato.

Le Ceragiologie mi hanno ispirato, le ho seguite e le ho applicate. Oggi mi trovo e lavoro nel paese più povero del mondo. È merito tuo (è colpa tua ti direbbero in tanti), ci sono arrivato e non sono shockato: la povertà, me l'hai ripetuto, non è qui, ma nell'ignoranza, insipienza, nella stupidità generatrice di logiche perverse ed infamanti, delle guerre, dello sviluppo aberrante e monco delle città, di questa città di super ricchi e iper poveri.

Me l'hai insegnato: occorre dare l'anima al futuro, lavorare sull'energia vitale della città.

?/viva la città, Evviva Giorgio. Corrado”

Mauro Lazzaretti

O quello di un altro specialista, che era stato anche Presidente dell'Associazione degli specialisti della Scuola, Mauro Lazzaretti: *“Il professor Ceragioli rivive in noi. Sono profondamente colpito dalla notizia colta in ritardo per poter essere presente a Torino insieme a tanti suoi amici e compagni di strada.*

Molti di più dei presenti saranno quelli invisibili che dispersi nel mondo manterranno il Professor Ceragioli nel proprio cuore e nella propria mente. In loro continuerà a vivere.

Credo che nei miei pensieri sia stata la persona più presente dopo la cerchia dei familiari, un punto di riferimento costante per la mia vita.

Credo che le sue parole continueranno ad essere attuali per molto tempo, che le sue idee se perseguite potranno migliorare la vita di tante persone.

Ancora una volta nel recente XXIII congresso mondiale di Architettura dell'UIA sentivo rivivere, anche se non citata, la sua opera, il suo impegno, il suo spirito, vedevo i continuatori infaticabili interpretare concretamente le urgenze delle sofferenze di molti uomini, donne e bambini che abitano le favelas, vedevo giovani architetti del Sudan, dell'Uzbekistan... ed ero felice.

Mi rimane l'amezza di non averlo ancora una volta ringraziato abbastanza per quello che ha fatto per gli altri. Mauro Lazzaretti”

Alfredo Mela

O quello di un collega, Alfredo Mela, da molti anni docente nella Scuola di specializzazione e poi nel Corso di perfezionamento: *“Cara Nuccia, cari tutti, Mi unisco all’affettuoso ricordo di Giorgio Ceragioli, che ci hai inviato con queste tue righe in cui mi riconosco pienamente. Sono già molti anni che lavoro in questa facoltà ed ho avuto modo di conoscere tanti colleghi, non pochi dei quali ci hanno già lasciati. Ben pochi, però, hanno lasciato in me un ricordo così forte come Giorgio ed hanno dimostrato una così totale corrispondenza tra la loro dimensione umana e quella di insegnante e di uomo di cultura. Credo che il suo ricordo debba essere per tutti stimolo ad un impegno in direzione dei temi dello sviluppo e del sottosviluppo: temi che dovrebbero essere centrali in una università come la nostra, anche se, purtroppo, sembrano essere percepiti come tali solo da un ristretto numero. Saluti cordiali Alfredo Mela”*

Francesca De Filippi

E poi quello di Francesca De Filippi, specialista della Scuola, direttore del Centro di ricerca e documentazione in “Tecnologia, Architettura e Città nei Paesi in via di sviluppo”, in quel momento in Brasile per guidare uno stage degli studenti del Corso di perfezionamento: *“cara Nuccia, solo ora ho il tempo di leggere l’articolo che hai mandato. Mi ha commosso profondamente.*

Grazie delle tue parole. Trapela l’affetto la riconoscenza che hai nel cuore, e che sento anche io, che pure l’ho conosciuto qualche tempo dopo, ma che ha segnato i passi e gli anni più importanti della mia vita, quelli delle scelte importanti.

Chissà se questo si potrà nel tempo comunicare ai più, “a quelli che contano”, perchè tutto questa energia, questa passione questa consapevolezza non vada perduta ma possa continuare ad essere trasmessa agli studenti, come una opportunità per guardare il mondo come dall’alto di una cima, ed essere in grado di vederlo nel suo complesso.

Qui, solo ad Osasco ci sono 166 favelas. Ieri con le persone della Prefettura e i ragazzi del corso siamo stati in alcune di queste, osservandole sempre dal punto più alto.

Da lì ti rendi conto dell’enormità del problema, dei numeri, dello spazio, della tragedia.

Di parlare di favelas sono stanchi anche qui, ormai è talmente parte della normalità, inarrestabile, irrisolvibile, che sono stanchi di trattarlo come un problema da studiare.

E non saremo certo noi a cambiare il mondo, l’abbiamo detto tante volte, abbiamo tanto da imparare ancora.

Abbiamo anche da imparare a lavorare ancora di più, ancora più seriamente, con più competenza, perchè le emozioni non bastano. Serve l’impegno, la capacità di dialogare, di progettare e serve farlo bene. Vale sempre la pena muoversi dalla propria casa e incontrare altre vite, altri luoghi, altri modi di vedere. Vale sempre la pena, se la tua anima non è pequeña, qui si usa dire.

Ti abbraccio. Francesca”.

Massimo Foti

Nella “Premessa” al libretto dei “Messaggi per il professor Ceragioli” Massimo Foti ha scritto:

“Giorgio Ceragioli ha insegnato presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino per circa 44 anni, dal 1954, anno della sua laurea in Ingegneria Civile, al 1998.

Un periodo certo molto lungo, durante il quale non ha mai abbassato il suo impegno, anche quando ad un certo punto il peso della sua malattia si faceva sentire di più.

Accanto agli altri suoi numerosi impegni di famiglia, di incarichi vari e di responsabilità, di volontariato, ed anche di lavoro professionale come ingegnere, le ore dedicate all’Università sono sempre state tantissime.

E nell’Università tra le tante incombenze, la didattica è sempre stata al centro delle sue attenzioni: la didattica vista da lui come occasione di incontro con i giovani, di dialogo con loro, di vicinanza ai loro problemi anche personali, in un atteggiamento di costante preoccupazione formativa.

Riusciva ad accendere l’interesse accostando continuamente le cose che insegnava alla vita reale, di tutti i giorni, partendo dall’esperienze più banali e risalendo ai contenuti della sua disciplina. Pur nella diversità di titoli degli insegnamenti tenuti, il centro della competenza didattica è stata sempre la “tecnologia

dell'architettura". Egli insisteva nel volersi definire un "tecnologo", con passione, credendo nelle infinite possibilità che la tecnologia offre al servizio dell'uomo.

Sapeva che questo suo definirsi con sicurezza ed entusiasmo "tecnologo" urtava, nei tempi passati, coloro che nelle Facoltà di Architettura vedevano l'idea del "progettare l'architettura" come unica e centrale nella didattica. Non si poneva allora in una posizione di isolamento o di arroganza, ma cercava di capire sempre di più le ragioni e gli interessi degli altri docenti, adattando il suo insegnare alle problematiche ed agli interessi emergenti nel mondo dell'architettura, da attento osservatore e da uomo disponibile a cambiare quale era.

Fin dall'inizio degli anni '70, in lui è andata crescendo nella didattica e nella ricerca l'attenzione per coloro che vivono con maggiore difficoltà i problemi delle città, delle abitazioni, dei servizi, soprattutto nei paesi in via di sviluppo.

Queste tematiche entrano quindi con forza nelle sue ricerche, nella didattica, in numerosissime tesi di laurea di cui è stato relatore.

È fondatore della Scuola di specializzazione in "Tecnologia, architettura e città nei paesi in via di sviluppo" e ne diventa direttore per 7 anni (...).

DAL DVD “LEZIONI DI GIORGIO CERAGIOLI”

Nell'inverno del 2010 il Comitato avviò una nuova iniziativa per ricordare Giorgio.

Nel CD che conteneva il video proiettato nell'incontro del 12 novembre 2008, e del quale si è parlato prima, il Comitato “Giorgio Ceragioli” aveva voluto presentare immagini e pensieri di Giorgio.

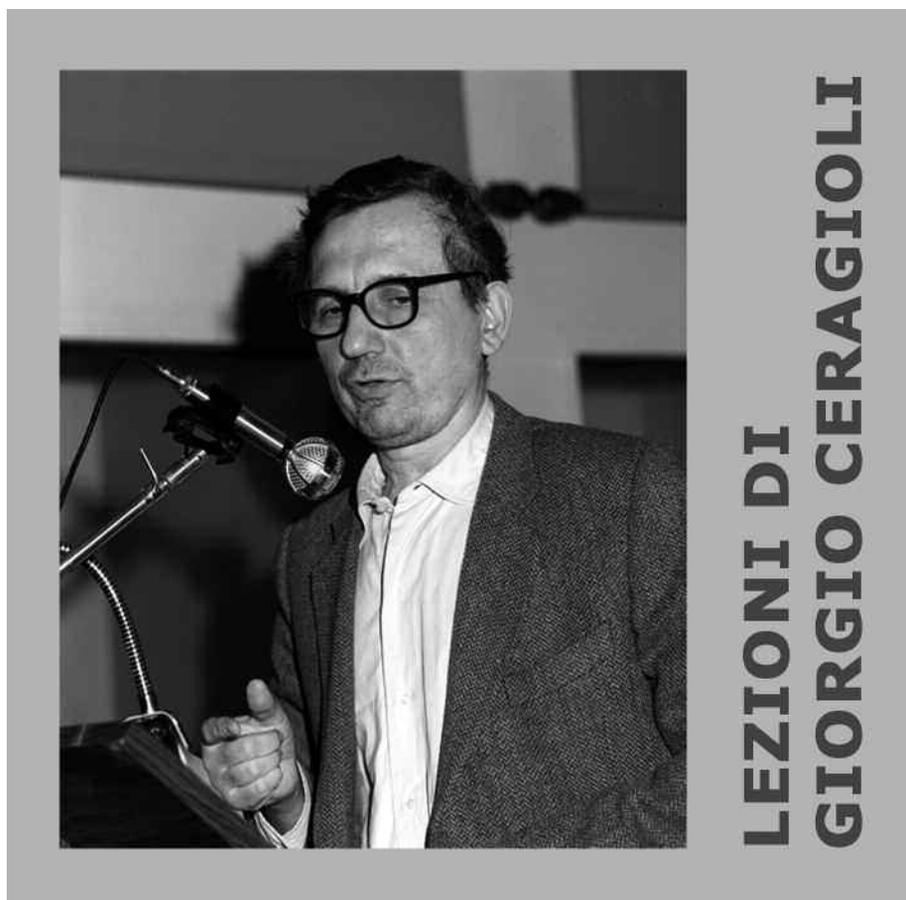
Ora, con questo DVD, lo si voleva ricordare attraverso la sua voce e le sue parole, offrendo sei brani tratti da sue lezioni, tenute come docente di “Tecnologia dell'architettura” nella Facoltà di Architettura di Torino. Al Comitato è sembrato bello fornire la possibilità di sentirlo parlare, per aiutare a sentirlo ancora vicino. Si è pensato che questo potesse essere un ricordo significativo per chi ha conosciuto Giorgio, ma anche una scoperta ed un modo per avvicinarsi meglio alla sua personalità ed al suo stile, per chi non l'ha conosciuto.

I temi trattati forse non corrispondono a quelli ai quali più specificamente si è rivolto il Comitato; essi possono sembrare strettamente disciplinari e probabilmente nei brani scelti non si ritrovano, almeno in modo diretto, alcuni temi molto cari a Giorgio (in particolare quelli relativi ai Paesi in via di sviluppo). Ma la scelta dei brani si è dovuta compiere attingendo allo scarso materiale disponibile.

Inoltre, i loro contenuti a volte sono in parte datati, ma è comunque con gioia che nel DVD si può riascoltare la voce di Giorgio quando ancora non era indebolita e appannata dalla sua malattia.

Sul DVD sono contenuti sei brani, due del 1974, due del 1982, due del 1984.

La foto di Giorgio che è stata messa sulla copertina del DVD risale orientativamente a quegli anni.



Le cassette da cui i brani sono stati ripresi erano state registrate 30-35 anni fa; c'era quindi un dubbio legittimo che dopo tanti anni esse non fossero più utili; invece, con nostra grande gioia e sorpresa, esse erano ancora perfettamente ascoltabili.

Nel lavoro di recupero, di ripulitura, di montaggio sono stati importanti l'esperienza e l'impegno dell'arch. Evandro Costa del CeLM del Politecnico di Torino, già allievo di Giorgio.

I temi trattati in questi brani sono:

- La necessità di abitazioni nel mondo; possibili modi di intervento
- Le tendenze presenti nel settore edilizio a livello di costruzione e di progettazione
- Considerazioni sulla progettazione di strutture
- Consigli per fare bene la ricerca
- Rapporto tra variazione della tecnologia e variazione del contesto nel passato e nel futuro.

Quando tratta il tema del "Rapporto tra variazione della tecnologia e variazione del contesto nel passato e nel futuro", Giorgio Ceragioli individua sette argomenti, che possono servire come riferimento per inquadrare questa trattazione.

Essi sono:

- tecnologia e indipendenza dal contesto climatico in particolare, dal contesto fisico
- tecnologia e variazioni della forma architettonica
- tecnologia e concentrazione urbana il rapporto fra tecnologia e concentrazione?
- tecnologia e indipendenza dai materiali
- tecnologia e decentramento e autogestione
- tecnologia e appropriatezza
- tecnologia e indipendenza dalle conoscenze.

A proposito di "tecnologia e indipendenza dai materiali" egli dice: *"Questo suona ovviamente come uno slogan, o una forzatura, perché la tecnologia non è indipendente dai materiali; ma attraverso di esso si tende ad individuare delle linee di sviluppo, delle linee di comprensione.*

La tecnologia, con le nuove indicazioni, con i nuovi rapporti di tipo scientifico, di tipo applicativo, tende ad essere indipendente dai materiali, dalle cose che deve utilizzare, così come voleva essere indipendente dalle energie, quali si trovavano prima della prima rivoluzione industriale.

La rivoluzione industriale si è basata sull'indipendenza della fornitura di energia, dalla localizzazione delle acque che allora erano la fonte di energia primaria. Si era venuta a creare la possibilità di sviluppo di fonti energetiche diverse, che permettevano un allargamento dell'utilizzazione delle risorse rispetto ai posti localizzati fiumi, laghi, dighe.

Per quanto riguarda i materiali, ci troviamo oggi nella stessa situazione. Abbiamo dei materiali e non vogliamo essere da questi dipendenti. Cerchiamo di individuare delle forme per uscire da questa dipendenza localizzata, per trasferirli distanti dalla localizzazione, per utilizzare comunque i materiali al di là delle proprie capacità.

Tutto il discorso delle leghe è in genere un discorso di indipendenza dalle caratteristiche del materiale. Quando noi abbiamo un materiale a disposizione vogliamo tendere ad utilizzarlo al di là delle caratteristiche di cui esso dispone, al di là delle prestazioni che esso potrebbe dare; vogliamo fare questo tipo di operazione, aggiungendo delle cose: degli additivi, delle leghe, delle vernici, delle schiume".

I COMUNICATI

Il Comitato all'inizio si era proposto di tenere informati promotori, sostenitori e amici, attraverso comunicazioni che dessero un quadro dell'andamento delle attività e della situazione della raccolta dei fondi. Questo proposito è stato mantenuto: in tutto sono stati trasmessi sei comunicati. Ad essi, alcune volte, sono state allegiate delle schede di sintesi dei lavori svolti da chi aveva ottenuto un contributo per una tesi o per una ricerca.

Di questi sei comunicati si riportano qui solo alcuni brani; sono state in particolare tralasciate tutte le parti che si trovano documentate in altri capitoli di questo fascicolo.

Al secondo comunicato era allegato un ricordo di Alberta Zanella, che qui è riportato integralmente.

Comunicato 1

febbraio 2009

Vogliamo informarvi sulle attività finora svolte dal "Comitato Giorgio Ceragioli".

Il Comitato, costituito nel mese di settembre 2008, come primo impegno ha cercato adesioni, invitando alcuni amici e colleghi di Giorgio ad associarsi alle sue finalità ed attività. Si è così formato un gruppo di "promotori", i cui nomi troverete riportati sotto.

Anche a nome dei promotori è stata ampiamente diffusa nel mese di ottobre una lettera in cui si comunicava la nascita del Comitato, l'idea di costituire un fondo per borse di studio per laureandi o laureati del Politecnico sui temi dell'habitat dei Paesi in via di sviluppo e le modalità per contribuire a questo fondo (inviata ai circa 350 tesisti di Giorgio, ai docenti delle due facoltà di Architettura, a specialisti della Scuola di specializzazione in "Tecnologia, architettura e città nei paesi in via di sviluppo", a studenti del Corso di perfezionamento "Habitat, tecnologia e sviluppo", ad amici ed autorità civili e religiose, ecc.)

Si è proceduto contemporaneamente alla preparazione dell'incontro del 12 novembre scorso per ricordare Giorgio, organizzato dal Comitato e dalle due Facoltà di Architettura del Politecnico.

L'incontro, tenuto nel Salone centrale del Castello del Valentino, ha visto una partecipazione numerosa ed il ricordo sincero della figura di Giorgio, da parte di vari esponenti del mondo universitario. Per questa occasione era stato preparato il libretto "Messaggi per il professor Ceragioli", contenente il testo dei messaggi e-mail pervenuti nei giorni immediatamente successivi alla scomparsa di Giorgio e due articoli con sue note biografiche, pubblicati nello scorso luglio. Nella stessa occasione era stato preparato un video con immagini di Giorgio e frasi tratte dai suoi testi.

Il libretto, oltre che agli intervenuti, è stato ampiamente distribuito tra amici, colleghi ed allievi. Copia del video su CD è stato offerto ai membri del Comitato, ai familiari, ai promotori, ai sostenitori, ad alcuni amici ed allievi.

Nella stessa occasione del 12 novembre è stata inaugurata, presso il Castello del Valentino la mostra "Slum(e)scape", su un tema che stava molto a cuore a Giorgio, quello della riqualificazione delle periferie spontanee delle grandi città dei PVS.

Durante l'incontro del 12 novembre è stato presentato anche il primo dei tre bandi previsti, per l'attribuzione di contributi per lo svolgimento di tesi e ricerche da parte di allievi ed ex allievi del Politecnico di Torino (...)

Il Comitato resta sempre a disposizione di tutti per ricevere suggerimenti o fornire informazioni.

Con molti cordiali saluti

Il Comitato "Giorgio Ceragioli"

Comunicato 2

marzo 2009

Vi avevamo trasmesso una prima comunicazione sulle attività svolte dal "Comitato Giorgio Ceragioli" a metà dello scorso mese.

Proprio in quei giorni è mancata improvvisamente Alberta Zanella, una delle persone che hanno costituito il Comitato impegnandosi attivamente nell'avvio delle sue attività. Per noi tutti è stata una perdita molto dolorosa. Vogliamo ricordarla con un breve scritto di Nuccia allegato a questa lettera.

Vi diamo ora qualche informazione sui risultati del 1° Bando (...)

Con molti cordiali saluti

Il Comitato "Giorgio Ceragioli"

Alberta Zanella

Il 18 febbraio improvvisamente ci ha lasciati l'architetto Alberta Zanella, donna di grande impegno e grande fede. Ai suoi funerali, tenuti il 20 febbraio, il Duomo di Torino era pieno di una folla partecipe nel ricordo.

Un male rapido e feroce l'ha portata via dalla sua famiglia, dai suoi amici e da tutta la Facoltà di Architettura dove da quasi 40 anni era impegnata nella Biblioteca Centrale di Architettura. La notizia ha sconvolto tutti noi amici e colleghi che in tanti anni abbiamo potuto godere della sua presenza carica di entusiasmo e di cordialità per coloro che la frequentavano e non solo. Sempre presente e sempre attivissima nella Biblioteca Centrale di Architettura dove con la sua intelligente operosità ha avviato e seguito nel corso degli anni iniziative importanti come il progetto Webthesis che attraverso l'inserimento in rete degli abstract, della bibliografia e delle parti più significative delle tesi permette la consultazione di questo patrimonio di conoscenza troppo spesso altrimenti "dimenticato" negli scaffali. Era responsabile del progetto UNESCO per le tesi di laurea e vicepresidente del CNBA (coordinamento nazionale delle biblioteche di architettura). Coordinava il gruppo di catalogazione della biblioteca. Alberta teneva molto anche alla formazione. In aula presentava agli studenti il sistema bibliotecario cercando e riuscendo ad avvicinarli a questa risorsa preziosissima. Teneva molto anche a dare il suo contributo come membro dell'AIDIA (associazione italiana donne ingegnere e architetto) come ha affettuosamente ricordato la collega Anna Gilibert alla preghiera dei fedeli al suo funerale. Di lei tutti noi possiamo ricordare la generosità e l'affetto con cui ci ha sempre aiutati nelle nostre ricerche. Una particolare attenzione dedicava agli studenti che la riconoscevano come un prezioso punto di riferimento e che guidava con intelligenza e sensibilità materna. Aveva avuto un dolore tremendo: nell'aprile del 2006 sua figlia Anna morì in un terribile incidente in moto. Eppure, anche con questo dolore dentro, non ha mai fatto mancare a tutti noi il suo calore e la sua amicizia affettuosa. Da vera credente Alberta aveva la certezza che si sarebbe ricongiunta alla figlia, ma nel presente voleva essere vicina al marito e al figlio Federico, continuando a seguirlo anche nella sua crescita professionale.

Ignara della malattia, continuava a progettare iniziative per il futuro, combattiva ed entusiasta come sempre.

Alberta aveva sostenuto con grande entusiasmo e partecipazione diretta l'iniziativa del Comitato Giorgio Ceragioli per la creazione di contributi per tesi e ricerche a laureandi e giovani laureati impegnati sul tema dell'habitat a basso costo per i paesi in via di sviluppo. Aveva per Giorgio Ceragioli, che era stato suo professore, un affetto e stima grandissima. Sulla sua scrivania c'era la sua fotografia che le avevo dato a nome di Rosaria Ceragioli e non c'era occasione di parlarci senza un ricordo speciale per Giorgio. Per l'evento del 12 novembre scorso a lui dedicato si era preparata con emozione il suo intervento che mi aveva trasmesso qualche giorno prima per avere la mia approvazione... Cara Alberta, forte intelligente e umile nello stesso tempo.

Grazie all'archivio della posta e-mail posso allegare le sue parole:

Ho conosciuto come studentessa il professore Giorgio Ceragioli quando insegnava Unificazione edilizia e prefabbricazione e riceveva gli studenti presso l'Istituto di Elementi costruttivi. Ho incominciato ad apprezzarlo sin da allora per la sua disponibilità e gentilezza con tutti gli studenti: nella mia immaginazione era un insegnante atipico, ingegnere di formazione, con i suoi abiti un po' fuori moda, il suo carattere timido e riservato, la sua grande professionalità e passione, e io, insieme ai compagni del corso, mi chiedevo perché avesse scelto di insegnare ad architettura, dove la contestazione era "molto" vivace (parliamo dei primi anni settanta). Lo contraddistinse una religiosità di fondo, non ostentata ma espressa nel considerare gli studenti individualmente privilegiando l'aspetto umano. Allora io avevo già cominciato a lavorare in biblioteca pur studiando e lo incontravo anche come utente, sempre corretto e gentile e rispettoso del lavoro altrui. Quando Nuccia mi ha coinvolto in questa iniziativa per me è stata una gioia aderire per il ricordo che ne ho nell'insieme; occupandomi particolarmente del settore tesi ho potuto constatare negli anni che molti suoi allievi laureati hanno operato scelte di vita proiettate su valori civili di rappresentanza e di solidarietà: alcuni rivestono incarichi politici anche in piccole comunità, altri, come il rettore dell'Università di Bandar Abbas Shahriar Moshiri hanno ruoli partecipativi nella società, sulla scorta della scuola di valori umani e civili che gli è stata trasmessa loro dal prof. Giorgio Ceragioli. Ho sottolineato questa sua particolarità, ma non tralascio di ribadire la sua capacità di insegnante, la sua serietà e la sua disponibilità a venire incontro in quegli anni travagliati alle esigenze degli studenti.

Siamo qui oggi anche per istituire delle borse di studio intitolate a suo nome rivolte alla promozione di ricerche di studenti sui temi dell'habitat per i paesi in via di sviluppo. Quale azione migliore per ricordarlo? In ogni caso credo che sia confortante sapere che la nostra iniziativa è rivolta alla promozione di studenti sui temi a lui tanto cari.

In questi giorni si sta realizzando attraverso il sito <http://firmiamo.it/albertazanella> una raccolta di firme per intitolare la Biblioteca Centrale di Architettura ad Alberta Zanella.

Si è già raggiunto il numero di 1416 firme! Grazie Alberta

Comunicato 3

giugno 2009

Vogliamo aggiornarvi sulle attività svolte dal "Comitato Giorgio Ceragioli" dopo la nostra ultima comunicazione che vi era stata inviata a metà marzo.

In quegli stessi giorni era stato divulgato il II bando per l'assegnazione di contributi a sostegno di tesi o di ricerche sul tema dell'habitat nei Paesi in via di sviluppo, rivolto ai laureandi, agli iscritti ai corsi di dottorato, di perfezionamento o di master, ai laureati del Politecnico di Torino (...)

Con molti cordiali saluti

Il Comitato "Giorgio Ceragioli"

Comunicato 4

novembre 2009

Sono passati un po' più di cinque mesi da quando vi abbiamo scritto l'ultima volta per informarvi sul procedere delle attività del nostro Comitato.

Allora vi comunicavamo i risultati dell'assegnazione dei contributi per il secondo bando, questa volta vi trasmettiamo il testo del terzo bando, che ha come scadenza il 31 gennaio prossimo, e due brevi relazioni sull'attività svolta da coloro che avevano ricevuto contributi per il I bando (era previsto che concludessero la tesi ed il lavoro di ricerca entro il 30 novembre).

Complessivamente al Comitato sono arrivati finora contributi dai "sostenitori" per un po' meno di 10.000 Euro; più due contributi non in denaro (ma come lavori di stampa). Tutti i fondi già raccolti o che verranno raccolti sono destinati esclusivamente al finanziamento di contributi per tesi o ricerche.

Nel primo bando era previsto un finanziamento totale di 2.500 Euro, nel secondo di 3.500; in questo, terzo ed ultimo, di 4000 Euro.

Poiché però dopo l'emanazione del presente bando è pensabile (e anche augurabile) che arrivino altri contributi, sono state previste modalità per integrare in questo caso il fondo totale bandito (vedere i dettagli alla fine del bando).

Cogliamo l'occasione per dirvi che le lezioni del nuovo anno del Corso di perfezionamento "Habitat, tecnologia e sviluppo" (è l'ottava edizione) sono iniziate lunedì 9 novembre; ci piace ricordare che, esattamente 20 anni fa, il 9 novembre 1989 si inaugurava la Scuola di specializzazione in "Tecnologia, architettura e città nei Paesi in via di sviluppo" (della quale il Corso è una prosecuzione), avviata sotto la spinta di Giorgio Ceragioli e con la partecipazione entusiastica di tanti.

Adesso è trascorso un po' più di un anno dalla scomparsa di Giorgio e lo ricordiamo sempre con rimpianto, cercando di seguire i suoi insegnamenti nella didattica e nella ricerca (...)

Con molti cordiali saluti

Il Comitato "Giorgio Ceragioli"

Comunicato 5

marzo 2010

Vogliamo aggiornarvi sulle attività svolte dal "Comitato Giorgio Ceragioli" dopo l'ultima comunicazione che vi era stata inviata a metà novembre.

In quegli stessi giorni era stato divulgato il III bando per l'assegnazione di contributi a sostegno di tesi o di ricerche sul tema dell'habitat nei Paesi in via di sviluppo, rivolto ai laureandi, agli iscritti ai corsi di dottorato, di perfezionamento o di master, ai laureati del Politecnico di Torino.

In risposta a tale bando, che aveva come scadenza il 31 gennaio 2010, sono pervenute le domande di 8 candidati per il "settore tesi" e di 1 candidato per il "settore ricerche".

Il bando, l'ultimo in programma, prevedeva un finanziamento totale di 4000 euro, cresciuti poi a 5000 euro, per versamenti pervenuti dopo la sua emanazione (...)

Come per i vincitori del primo bando, anche questa tesi ed il "tema di ricerca" saranno conservate presso la Biblioteca del Centro di ricerca e di documentazione in "Tecnologia, architettura e città nei PVS".

Il Comitato resta sempre a disposizione di tutti per ricevere suggerimenti o fornire informazioni.

Con molti cordiali saluti

Il Comitato "Giorgio Ceragioli"

Comunicato 6

novembre 2010

Sono passati parecchi mesi da quando vi abbiamo scritto l'ultima volta per informarvi sul procedere delle attività del nostro Comitato, che ora si avviano alla conclusione.

Nell'atto costitutivo del Comitato stesso si prevedeva, infatti, anche la data della sua cessazione, fissata per il 31 dicembre del 2010.

Intendiamo in seguito presentare in modo completo tutta l'attività del Comitato ed i risultati, conseguiti nelle tesi e nelle ricerche premiate nei tre bandi, in un incontro previsto nel pomeriggio del 16 marzo 2011 al Castello del Valentino.

Sono trascorsi un po' più di due anni dalla scomparsa di Giorgio e lo ricordiamo sempre con rimpianto; il pensiero di Giorgio e le linee di lavoro da lui tracciate, il ricordo della sua testimonianza, continueranno certo ad essere tenuti vivi da coloro che hanno seguito i suoi insegnamenti e che tuttora ne fanno tesoro, in particolare all'interno del Centro di ricerca e di documentazione in "Tecnologia, architettura e città nei PVS" e del Corso di perfezionamento in "Habitat, tecnologia e sviluppo".

La costituzione del Comitato ha voluto essere un momento speciale e di maggiore risalto per chiamare coloro che l'avevano conosciuto o avuto come insegnante o come collega ad un impegno in sua memoria (...)

Si è riusciti a mettere in atto questi propositi. I tre bandi sono stati emanati, la partecipazione per ciascuno è stata numerosa, i premiati hanno preparato lavori di buon livello (...)

Un lavoro di ricerca progettuale già sostenuto dal Comitato Ceragioli dal titolo "Un modulo abitativo per l'emergenza in bambù. Prefabbricazione ed autocostruzione", proposto da Sara Martin e da Jessica Savarese, ha ottenuto anche un contributo dal Politecnico che ne ha consentito la realizzazione di un prototipo assemblato nel Castello del Valentino con un workshop cui hanno partecipato numerosi studenti. In quella occasione è stato organizzato dal Centro di ricerca e di documentazione "Tecnologia, architettura e città nei PVS" anche il convegno "Bambu x ideare, costruire, sperimentare" (...)

Cogliamo l'occasione per dirvi che le lezioni del nuovo anno del Corso di perfezionamento "Habitat, tecnologia e sviluppo" (è la nona edizione) sono iniziate lunedì 8 novembre; con la presenza di 18 iscritti provenienti da diverse regioni d'Italia.

Il Comitato resta sempre a disposizione di tutti per ricevere suggerimenti o fornire informazioni.

Con molti cordiali saluti

Il Comitato "Giorgio Ceragioli"

LA GESTIONE DEI BANDI

Regolamento per l'assegnazione di contributi a sostegno di tesi o ricerche da parte del Comitato "Giorgio Ceragioli"

Prima di procedere alla promulgazione del primo bando, il Comitato aveva preparato un regolamento generale che conteneva le linee guida per tutti i bandi. Esso viene qui riportato integralmente.

"Nel settembre 2008 si è costituito un Comitato, per ricordare Giorgio Ceragioli, scomparso nel luglio precedente. Docente della Facoltà di Architettura per molti anni, si è impegnato con la sua intelligenza e la sua passione per l'uomo a ricercare soluzioni, promuovere e incoraggiare la formazione degli architetti sul problema della casa e dei servizi per le comunità più sfavorite che vivono in condizioni sub-umane, in particolare nei Paesi in via di sviluppo.

Il Comitato "Giorgio Ceragioli", per trasmettere le idee ed il pensiero del prof. Ceragioli ha pensato di costituire un fondo, da dedicare a sostegno (sotto forma di contributi spese) di tesi o di ricerche in corso di svolgimento o da iniziare, da parte di studenti o ex-studenti, sul tema dell'habitat nei paesi in via di sviluppo.

Il Comitato, in collaborazione con il Centro di ricerca e documentazione in "Tecnologia, architettura e città nei Paesi in via di sviluppo" del Dipartimento Casa-città del Politecnico di Torino, emanerà alcuni bandi specifici nel corso del 2009 e del 2010 (alla fine del quale anno il Comitato cesserà le sue funzioni).

Il contributi spese relativi alle tesi sono rivolti agli studenti dei corsi di laurea specialistica e dei corsi post-laurea (corsi di dottorato, corsi di perfezionamento e master), di tutte le Facoltà del Politecnico di Torino, per aiutarli nello svolgimento della loro tesi.

Il contributi spese relativi alle ricerche sono rivolti a coloro che abbiamo concluso il corso di laurea specialistica o un corso post-laurea (da non più di 12 mesi al momento della scadenza per la presentazione delle domande), presso una delle Facoltà del Politecnico di Torino, per aiutarli nello svolgimento di loro specifiche ricerche.

L'importo globale del finanziamento disponibile e il numero dei contributi assegnabili verranno precisati in ciascun bando.

Sono previsti tre bandi:

- il primo con scadenza per la presentazione delle domande al 31 gennaio 2009
(i candidati dovranno completare la loro tesi o la loro ricerca entro il 30 novembre 2009);
- il secondo con scadenza per la presentazione delle domande al 31 maggio 2009
(i candidati dovranno completare la loro tesi o la loro ricerca entro il 31 marzo 2010);
- il terzo con scadenza per la presentazione delle domande al 31 gennaio 2010
(i candidati dovranno completare la loro tesi o la loro ricerca entro il 30 novembre 2010).

Il candidato entro la scadenza prevista per ciascun bando, dovrà consegnare la seguente documentazione:

- descrizione del progetto della tesi o della ricerca, in corso di svolgimento o da iniziare, nella quale viene evidenziato sia l'aspetto scientifico che quello sociale del lavoro (max 10.000 battute);
- lettera di motivazione del candidato, nella quale emergano le ragioni che lo hanno portato a scegliere quella tesi o quella ricerca (max 3.500 battute);

- nome e recapito del relatore della tesi o del docente che segue la ricerca (che deve essere titolare di un corso di insegnamento presso una delle Facoltà del Politecnico di Torino) e loro lettera di presentazione, che attesti l'interesse e il rigore scientifico del piano di lavoro proposto;
- curriculum vitae, con i dati del candidato e l'esplicita autorizzazione al trattamento degli stessi.
- piano di spesa, con l'indicazione dettagliata delle spese sostenute o da sostenere e del contributo che si intende chiedere al Comitato e di eventuali contributi già accordati o richiesti ad altri enti (vanno messe in evidenza le missioni da compiere o compiute all'estero per lo svolgimento del progetto di tesi o di ricerca).

Il suddetto materiale dovrà essere consegnato o inviato alla Segreteria del Comitato presso il "Centro PVS", dipartimento Casa-città, Politecnico, Torino (tel. 011.0906439-0906429; centropvs@polito.it). Le domande possono essere consegnate a mano, spedite per posta o trasmesse per posta elettronica.

Se consegnate a mano o spedite per posta, è indispensabile che tutto quanto richiesto per la partecipazione al bando sia contenuto in formato pdf su un CD. È facoltativa la contemporanea presentazione su carta. Se spedite per posta, si fa riferimento alla data del timbro postale o del modulo del corriere.

Se trasmesse per posta elettronica, quanto richiesto deve essere inoltrato in formato pdf.

Tale materiale non verrà restituito.

Chi risulterà vincitore di un contributo spese dovrà far pervenire alla Segreteria del Comitato, entro trenta giorni dalla comunicazione degli esiti da parte del Comitato, una lettera di accettazione del contributo accordato dalla Commissione valutatrice ed una copia su carta firmata in originale della lettera di presentazione del relatore o di chi segue la ricerca (la prima erogazione del contributo a fronte della presentazione di documenti di spesa avverrà solo dopo l'arrivo di tali lettere)

I programmi delle tesi o i progetti di ricerca, presentati relativamente a ciascuno dei bandi, dovranno riferirsi a Paesi in via di sviluppo e riguardare una o più delle seguenti tematiche:

- riqualificazione di periferie spontanee urbane
- tecnologie edilizie a basso costo e adatte all'autocostruzione
- progettazione di insediamenti temporanei
- progettazione bioclimatica a basso costo
- interventi di conservazione dell'architettura minore.

I bandi saranno pubblicati due mesi circa prima della loro scadenza. Per ciascun bando è prevista l'assegnazione di uno o due contributi spese per le tesi e di uno o due contributi spese per le ricerche, a giudizio della Commissione valutatrice, che ne fisserà l'importo, tenendo conto della cifra globale disponibile indicata nel bando, e in base ai contenuti della specifica proposta ed all'impegno del piano di spesa presentato.

L'erogazione della seconda parte dei contributi spese concessi avverrà a tesi discussa o a ricerca completata.

La Commissione valutatrice è costituita da 5 membri nominati dal Comitato, che li sceglie tra i componenti del Comitato stesso o del gruppo dei "promotori". La composizione di tale Commissione può anche variare in relazione ai diversi bandi. I membri della Commissione nomineranno il Presidente ed il Segretario.

La Commissione ha piena facoltà di decidere l'importo da assegnare a ciascuna delle proposte pre-scelte, tenendo conto dell'importo globale indicato nel bando e dei piani di spesa previsti per esse."

Nei singoli bandi compaiono molte delle indicazioni già presenti nel regolamento citato. Pertanto queste parti non verranno qui riportate.

Primo bando

Il primo bando era stato pubblicato a novembre 2008 ed aveva come scadenza il 31.1 2009; il finanziamento previsto per questo bando era di 2500 Euro.

Verbale della riunione della Commissione valutatrice

Il giorno 16 febbraio 2009 alle ore 14.30 presso il Centro di ricerca e documentazione in "Tecnologia Architettura e Città nei Paesi in via di sviluppo" si è riunita la Commissione valutatrice per l'esame delle proposte presentate in relazione al I Bando per l'assegnazione di contributi spese a tesi o ricerche sul tema dell'habitat nei Paesi in via di sviluppo, con la scadenza di presentazione delle domande fissata al 31 gennaio 2009.

La Commissione valutatrice, nominata dal Comitato ai sensi del Regolamento, per l'assegnazione di contributi spese a tesi o ricerche da parte del Comitato "Giorgio Ceragioli", è costituita da: arch. Irene Caltabiano, arch. Francesca De Filippi, prof. Massimo Foti, prof. Alfredo Mela, prof. Piergiorgio Tosoni.

Come primo adempimento si procede alla nomina del Presidente: viene designato il prof Alfredo Mela; successivamente si procede alla nomina del Segretario: viene designato l'arch. Irene Caltabiano.

La Commissione esamina la documentazione presentata per le proposte pervenute e le giudica tutte regolari e complete (...)

Il bando prevedeva l'assegnazione di un contributo spese per il "settore ricerche" che viene quindi attribuito alla proposta presentata da Sara Martin e Jessica Savarese per la ricerca "Un modulo abitativo per l'emergenza in bambù" (tutor: prof. Nuccia Maritano Comoglio) e di un contributo spese per il "settore tesi" che viene attribuito a Ianira Vassallo per la tesi "Intervento di riqualificazione dello Ksar Zenaga, nell'oasi di Figuig" (relatore: prof. Piergiorgio Tosoni).

L'importo totale del finanziamento previsto per questo bando è di € 2.500.

La Commissione valutatrice, ai sensi del Bando, provvede a ripartire tale importo come segue:

Sara Martin e Jessica Savarese € 1.725

Ianira Vassallo € 775 (per quest'ultima viene coperto l'intero ammontare richiesto nel "Piano di spesa" presentato).

Gli importi indicati sono da intendere come importi massimi delle spese rimborsabili a fronte di adeguati documenti di spesa (...)

Secondo bando

Il secondo bando era stato pubblicato a marzo 2009 ed aveva come scadenza il 31.5 2009; il finanziamento per bando era fissato in 3500 Euro.

Verbale della riunione della Commissione valutatrice

Il giorno 9 giugno 2009 alle ore 15.00 presso il Centro di ricerca e documentazione in "Tecnologia Architettura e Città nei Paesi in via di sviluppo" si è riunita la Commissione valutatrice per l'esame delle proposte presentate in relazione al II Bando per l'assegnazione di contributi spese a tesi o ricerche sul tema dell'habitat nei Paesi in via di sviluppo, con la scadenza di presentazione delle domande fissata al 31 maggio 2009.

La Commissione valutatrice, nominata dal Comitato ai sensi del Regolamento, per l'assegnazione di contributi spese a tesi o ricerche da parte del Comitato "Giorgio Ceragioli", è costituita da: arch. Riccardo Balbo, arch. Irene Caltabiano, prof. Massimo Foti, arch. Guido Laganà, arch. Nuccia Maritano Comoglio. (...)

Il bando prevedeva l'assegnazione di uno o due contributi spese per il "settore ricerche"; poiché per tale settore è stata presentata una sola domanda, viene attribuito un contributo alla proposta presentata da Marina Cristofaro, Chiara Paternoster, Manuela Praticò, per la ricerca intitolata: "Progetto di riqualificazione dello spazio fisico nella Favela di Morro do Socò in Osasco, Brasile".

Il bando prevedeva, inoltre, l'assegnazione di uno o due contributi spese per il "settore tesi"; la Commissione decide di attribuirne due.

Seguendo la graduatoria i due contributi vengono destinati a:

- Francesco Strocchio, per la tesi dal titolo: "Riqualificazione dell'area suburbana nella comunità Koli, Dharavi, Mumbai";
- Tabata Fioretto, Daniela Menichelli, Sara Parlato, Roberto Pennacchio e Luisa Pische per la tesi "Riqualificazione di un insediamento spontaneo non legalizzato nell'area in San Paolo in Brasile".

L'importo totale del finanziamento previsto per questo bando è di € 3.500.

La Commissione valutatrice, ai sensi del Bando, provvede a ripartire tale importo come segue:

€ 1.100 al gruppo composto da Marina Cristofaro, Chiara Paternoster, Manuela Praticò

€ 600 a Francesco Strocchio

€ 1.800 al gruppo composto da Tabata Fioretto, Daniela Menichelli, Sara Parlato, Roberto Pennacchio e Luisa Pische (...)

Gli importi indicati sono da intendere come importi massimi delle spese rimborsabili a fronte di adeguati documenti di spesa.

Terzo bando

Il terzo bando era stato pubblicato a novembre 2009 ed aveva come scadenza il 31.1.2010: il finanziamento per questo bando era inizialmente previsto in 4000 Euro; poi, essendovi stato un aumento dei fondi disponibili, portato a 5000 Euro. Sempre in aderenza a quanto previsto nel bando, altri fondi disponibili dopo che la Commissione valutatrice ha concluso i suoi lavori, verranno ripartiti in modo proporzionale agli importi assegnati a coloro che hanno ricevuto i contributi per il terzo bando.

Verbale della riunione della Commissione valutatrice

Il giorno 25 febbraio 2010 alle ore 16.30 presso il Centro di ricerca e documentazione in "Tecnologia Architettura e Città nei Paesi in via di sviluppo" si è riunita la Commissione valutatrice per l'esame delle proposte presentate in relazione al III Bando per l'assegnazione di contributi spese a tesi o ricerche sul tema dell'habitat nei Paesi in via di sviluppo, con la scadenza di presentazione delle domande fissata al 31 gennaio 2010.

La Commissione valutatrice, nominata dal Comitato ai sensi del Regolamento, per l'assegnazione di contributi spese a tesi o ricerche da parte del Comitato "Giorgio Ceragioli", è costituita da: prof. Giovanni Canavesio, prof. Mario Fadda, prof. Massimo Foti, prof. Piercarlo Frigero, prof. Piergiorgio Tosoni.

Come primo adempimento si procede alla nomina del Presidente: viene designato il prof. Piergiorgio Tosoni; successivamente si procede alla nomina del Segretario: viene designato il prof. Massimo Foti.

La Commissione esamina la documentazione presentata per le proposte pervenute e le giudica tutte regolari e complete.

La valutazione delle proposte inizia con quelle del settore "ricerche".

I singoli membri della Commissione si esprimono sulla proposta presentata, evidenziandone aspetti positivi ed elementi critici.

Dopo un dettagliato confronto, la Commissione giudica non idonea a concorrere all'assegnazione di un contributo spese la sola domanda presentata per il settore "ricerche", perché carente di alcune chiarificazioni, ritenute indispensabili.

Il bando prevedeva la concessione fino a due contributi per il "settore tesi" e fino a due contributi per il settore "ricerche".

Dopo la decisione di giudicare non idonea la sola domanda presentata per il settore "ricerche", non rimane nessuna domanda a concorrere per il settore "ricerche". La Commissione unanimemente decide pertanto di spostare le possibili due borse indirizzate nel settore "ricerche" al settore "tesi". Inoltre, essendo già accresciuta di circa 1000 euro la disponibilità dei fondi da utilizzare rispetto al momento in cui è stato emanato il bando, si ha in totale la disponibilità di 5.000 euro da dividere tra i concorrenti ritenuti meritevoli di un contributo.

La Commissione decide pertanto di poter assegnare 5 contributi tutti per il settore "tesi".

Si passa quindi all'esame delle sette domande concorrenti per il settore "tesi".

Dopo un'attenta valutazione delle proposte da parte dei singoli membri della Commissione, si procede alla stesura della seguente graduatoria:

- 1) Giacomo Nasi
- 2) Elena Ghibaudo
- 3) Marianna Montagnana, Francesca Giolitti
- 4) Ilaria Bertuzzi
- 5) Nicolas Diaz Giuffrida
- 6) Anna Chiambretto
- 7) Claudia Argiolas

L'importo totale del finanziamento disponibile per questo bando, come si è detto, è di € 5.000.

La Commissione valutatrice, ai sensi del Bando e sulla base dei piani di spesa presentati, provvede a ripartire tale importo come segue:

- € 1200 a Giacomo Nasi.
- € 1000 a Elena Ghibaudo
- € 1250 a Marianna Montagnana e Francesca Giolitti
- € 800 a Ilaria Bertuzzi
- € 750 a Nicolas Diaz Giuffrida.

Le cifre indicate sono da intendere come importi massimi delle spese rimborsabili a fronte di adeguati documenti di spesa.

INDICE

Premessa	p.	3
Le attività del comitato	p.	5
La nascita del Comitato “Giorgio Ceragioli”	p.	8
L’incontro del 12 novembre 2008	p.	10
I bandi: sintesi dei risultati	p.	19
Dal CD “Pensieri di Giorgio Ceragioli”	p.	43
Dal libretto “Messaggi per il professor Ceragioli”	p.	47
Dal DVD “Lezioni di Giorgio Ceragioli”	p.	50
I comunicati	p.	52
La gestione dei bandi	p.	57

Stampato presso la tipografia AGAT s.n.c. nel mese di marzo 2011 in Torino